ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. ... in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti 3 ROMA.

Anno XVII — Lunedì 6 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 6 Febbraio 1899 — Num. 37

ROMA, 5 febbraio 1899

Al banchetto offertogli l'altro ieri dalla Dieta provinciale di Brandeburgo, l'imperatore Guglielmo ha pronunziato un discorso, che in certi punti sembra quello di un pastore luterano predicante dalla cattedra la necessità che il mondo si migliori, se vuol raggiungere completamente l'ideale; ed in certi, altri sembra la parola d'ordine di un guerriero armato di tutto punto, pronto a scendere in campo, come un buon cavaliere del tempo antico, per raddrizzar torti e comporre contese.

Alla vigilia della riunione della Conferenza per la pace, l'invocazione di Guglielmo II alla forza della Germania, e l'enfasi con cui egli ha posto la pace sotto l'egida della spada tedesca, possono venire accolte come prova novella, se non dell'insuccesso a cui la Conferenza è destinata, delle contraddizioni stridenti e pericolose di cui la situazione politica è materiata. Ma a che pro' ripetere osservazioni già fatte, e sottoporre ancora gli idealisti impenitenti alle torture del nostro incurabile scetticismo?

Due cose ci sembrano più specialmente meritevoli di nota nel discorso dell'imperatore tedesco: il sentimento della forza preponderante anche dalle nebbie del misticismo — l'indicazione precisa della missione che all'impero tedesco egli intende sia segnata, così nel campo morale come nel campo politico. E vanno rilevate, perchè così soltanto possono parlare i capi di Stato, i quali sanno fedelmente interpretare le aspirazioni del loro popolo, ed hanno davanti a sè, chiara e precisa, con la coscienza del valore nazionale, la visione dei destini a cui la patria è chiamata.

L'orgoglio nazionale — nel senso più esatto ed elevato della parola — è in Germania nella sua maggior fioritura. Il misticismo a cui Guglielmo II attinge tanta parte della norma della sua condotta, — al punto di parlare per parabole — introduce nelle manifestazioni di questo orgoglio un'elemento, che potrebbe con vantaggio rimanervi estraneo, ma sostanzialmente non lo altera. Le parole di Guglielmo II, spogliate di tutto ciò che può esservi di artificioso od esagerato, liberate da quel tono ieratico che è un effetto della persuasione di Guglielmo II di essere un rappresentante della Provvidenza in terra, costituiscono senza dubbio un ammaestramento non spregevole per tutti coloro che devono aver cura del sentimenti e degli intenti nazionali, che sono l'avvenire dei popoli.

La stampa tedesca, specie quella liberale, non potrà sottoscrivere a tutte le manifestazioni del pensiero dell'imperatore. Quando egli enuncia l'idea che lo stato di guerra fra le nazioni sia l'equivalente e l'effetto dello stato di peccato degli uomini, esprime un pensiero molto controverso. Mentre egli sfolgora i peccati degli uomini, altri potrebbero sfolgorare le colpe del militarismo e l'egoismo delle classi dirigenti. Ma quale tedesco non vorrà applaudire al monarca che alla forza ed alla baldanza della Germania assegna per campo d'azione i confini del globo?

Non è questo però il punto più saliente del discorso imperiale. Dopo aver ricordato che Bismarck, composto l'impero, disse: « Ora bisogna far crescere l'albero », soggiunse che di questo albero egli vuole rinforzare i rami sofferenti, e far sparire i tarli roditori delle radici. Non è ben chiaro cosa egli abbia voluto dire parlando dei rami che debbono venire rinforzati se cioè abbia voluto esprimere un qualche criterio politico o un qualche concetto economico-commerciale. Certamente egli ha voluto alludere, crediamo, ai particolaristi ed ai socialisti, quando ha parlato dei roditori dell'albero tedesco che possa riuscire a farli sparire con la forza è discutibile; che a questo miri è certo, e forse, specie per quanto concerne i socialisti non mira giusto. Ha poi inteso di precisare che il ravvicinamento fra Germania e Francia non potrà mai avvenire a danno dell'integrità dell'impero, quando ha ricordato che l'albero, è nato dalla guerra con la Francia?

Oltre che un pensiero di politica interna può avere guidato l'oratore imperiale il concetto di far bene intendere che la compagine dell'impero tedesco è qualche cosa di superiore a tutte le contingenze della politica, sacra come la tomba di Barbarossa; impenetrabile come la foresta di Arminio. E come no, se più che mai si parla dell'accordo franco-tedesco, e tutta una scuola di politici francesi vorrebbe limitarlo ad un'azione coloniale, facendo astrazione dai reciproci rapporti europei? All'ipocrisia di una simile condotta, perchè Guglielmo II non avrebbe opposto un concetto chiaro e preciso, che sta nella sua natura militaresca?

In ogni caso il nuovo discorso di Guglielmo è un completo programma di azione e di governo, e se si presta ad una grande varietà di commenti la sostanza di esso si può concretare in una constatazione di forza e nel desiderio di ravvolgere il mondo, come al medio evo, in un sudario di preghiere e di chiese.

A DISFARE?

Abbiamo ieri sera esattamente riferito a qual punto si trovi la famosa questione dell'intervento del Papa alla conferenza per il disarmo. Dalla esposizione dei fatti s'è potuto vedere come in sostanza il preteso intervento sia, per ora, una montatura del Vaticano inspiratagli dal gesuiti.

Una circolare del governo russo, che non conteneva nessun invito ma che esponeva l'eventuale programma della conferenza, una circolare inviata ai rappresentanti dello czar all'estero, e perchè tale anche a quello che è accreditato presso il Pontefice, diede occasione a quella montatura più abile in apparenza che promettente di buoni risultati.

Su di essa s'è poi continuato a ricamare delle frasi, ora anfibologiche, piene di unzione e di reticenze come quelle dell'officioso *Osservatore Romano*; ora rudi ed aperte come quelle di altri fogli clericali che si credono dispensati dall'obbligo di coprire col velo della ipocrisia le loro aspirazioni.

Fra questi ultimi, ve ne ha uno che si stampa in Roma, il quale alla domanda fatta da noi per sapere che andrebbe a fare il Papa alle conferenza risponde: che cosa andrebbe a fare? Probabilmente a disfare! E così cinicamente risposto, infila una litania di luoghi comuni ai quali siamo troppo avvezzi per dover dar loro una importanza qualunque.

Non osserveremo che la pretesa di disfare, la quale in bocca di codesti intransigenti temporalisti si sa pur troppo ciò che voglia significare, è anzichenò temeraria ed orgogliosa. Ma non è per questo men vero che la si debba tener sempre presente ogni qualvolta si hanno da giudicare sul terreno della politica, le tendenze e gli atti della Curia vaticana la quale è appunto nelle mani ed alla discrezione degli intransigenti.

Può essa senza confessarlo riconoscere nell'intimo della sua coscienza l'impossibilità materiale di disfare questa Italia che ha costato tanti sacrifizi, e tante lagrime: ma non può abbandonare il proposito di crearle sempre nuove difficoltà, sempre nuovi imbarazzi, nello scopo colpevole di disfarla moralmente.

Quando noi sentiamo dichiarare che la pretesa dell'intervento papale alla Conferenza per il disarmo, può essere soddisfatta perchè il Pontefice romano rappresenta la concordia e la pace fra gli uomini, abbiamo diritto di chiedere se questa concordia e questa pace siano da lui raccomandate di fronte alla costituzione politica dell'Italia, che alla perfine è la patria sua.

Noi vediamo il Papa padre affettuoso dei francesi ai quali dimenticando tutta una tradizione di legittimismo, raccomanda l'affetto per la Repubblica e per le istituzioni repubblicane.

Lo vediamo mite e cedevole di fronte alla Germania che rivendica contro le stesse idee pontificie espresse nella lettera al cardinale Langenieux, il diritto di protezione sui suoi sudditi cattolici in Oriente.

Lo vediamo pieno di deferenza verso l'Austria-Ungheria anche quando, malgrado le sue proteste ben presto rinfoderate, il Governo propone e il Parlamento ungherese approva quelle leggi confessionali che stabiliscono in materia di eguaglianza religiosa e di matrimoni, principii i quali se si mettessero innanzi in Italia provocherebbero le maggiori collere e le peggiori scomuniche.

Lo vediamo ammiratore dello czar, sebbene le condizioni del clero e del popolo cattolico in Polonia sieno tutt'altro che tollerabili.

Lo vediamo perfino lodatore del sultano dei turchi, che di fronte ai cristiani dell'Armenia è quel benefico signore che tutti hanno potuto vedere.

Solo per l'Italia non c'è nulla di tutto ciò; solo per l'Italia le carezze apostoliche si trasformano in proteste violenti; solo per l'Italia c'è da disfare, mentre altrove s'inculca ai popoli la virtù della obbedienza alle leggi e della conservazione.

Or bene, finchè si resta in questi termini, noi non ci stancheremo mai di dire che nessuna vigilanza da parte delle autorità civili e politiche del nostro paese deve essere trascurata; che nessuna concessione si deve fare a pregiudizio dello Stato e del suo diritto. Non è questa politica di parte, non è politica anticlericale, è dovere ed è prudenza, è premunizione ed è difesa.

Rinunzi il Papa, rinunzi esplicitamente a qualunque rivendicazione temporale, sia anche per noi ministro di pace e di concordia, imponga silenzio a quegli intransigenti e fanatici fautori suoi che mantengono vive entro e fuori dei confini della patria, delle lotte fratricide, scomunichi chiunque attenti alla unità, ed alla indipendenza nazionale, e poi domandi di assistere a tutte le conferenze di questo mondo.

Solo allora le porte gli saranno aperte a due battenti; solo allora la sua presenza sarà immune da ogni sospetto; solo allora nessuno protesterà contro l'opera sua se quest'opera nel dominio della coscienza sarà veramente apostolica.

Ma fino a che questo non avvenga, le sue domande debbono essere respinte, perchè agli occhi del popolo italiano non possono essere considerate che domande di un pretendente.

Un governo che in Italia questo dimenticasse, non solo mancherebbe al suo dovere, ma stabilirebbe un precedente fecondo di grandi perturbazioni politiche per l'avvenire.

La nuova fase della questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11.30 ant. — *(Jacopo)*. Oggi si riunisce la Commissione della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge Dupuy.

Un membro della Commissione si recò ieri notte a chiedere a Dupuy e a Lebret se — in presenza delle nuove e gravi accuse di Quesnay de Beaurepaire — non si doveva sospendere la discussione del progetto di legge finchè i consiglieri incriminati non fossero stati esaminati dal Consiglio superiore della magistratura; aggiungendo che ove questo li avesse assolti sarebbesi dovuto procedere contro Beaurepaire.

I ministri respinsero assolutamente l'idea della sospensione affermando che il progetto di legge presentato era d'ordine generale e destinato ad accrescere l'autorità della sentenza definitiva nella questione Dreyfus.

In seguito a ciò la Commissione rinunciò ad aggiornare l'esame del progetto di legge in parola.

— Il *Soir* afferma che Mazeau, abboccatosi col guardasigilli, stabilì di comune accordo con lui di deferire all'alto Consiglio della magistratura (composto di tutte le sezioni della Cassazione riunite) i magistrati accusati da Beaurepaire.

— Dicesi che nel supplemento di inchiesta fatto da Mazeau, Loew diede spiegazioni sulla lettera scrittagli dal gran rabbino di Francia per pregarlo a convincere il luogotenente Cahn a testimoniare riguardo a Esterhazy.

Loew rispose anche all'accusa del capitano Guignet, cioè che mentre egli leggeva i documenti del *dossier* segreto avrebbe omesso i passaggi che aggravano Dreyfus.

Aggiungesi che l'inchiesta della sezione penale della Cassazione terminerà solo nella settimana ventura. Picquart sarà udito nuovamente.

— Contrariamente alla notizia ieri inviatavi, la famiglia Dreyfus ricevette giorni sono dal condannato una lettera in cui questi dice di godere perfetta salute.

⁂

Ore 4,17 pom.

La Commissione per la revisione, riunitasi stamane al palazzo Borbone, doveva udire Dupuy e Lebret relativamente all'inchiesta supplementare.

Però, in mancanza dei rapporti sui tre magistrati incriminati che giungeranno solo questa sera, tolse a mezzogiorno la seduta.

La Commissione si riunirà di nuovo domani mattina per prendere cognizione dei rapporti.

Il viaggio di Rochefort in Algeria
Le tumultuose scene di Marsiglia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11,25 ant. — *(Jacopo)*. La partenza di Rochefort da Marsiglia diede luogo a scene assai tumultuose.

Circa seimila persone si trovavano intorno all'albergo ove egli era sceso e la circolazione divenne impossibile.

Avvennero risse fra i due partiti, malgrado gli sforzi della polizia.

A mezzodì Rochefort lasciò l'albergo in mezzo agli amici che lo scortavano, mentre in mezzo ai « Viva Rochefort! » rintronavano le salve di fischi.

Le vetture, circondate dagli agenti di polizia che le proteggevano, poterono finalmente farsi strada.

Giunte al quai, ben chiamato della *Fraternité*, cominciò ad abbattersi sul *fiacre* di Rochefort un vero diluvio di proiettili di ogni specie, che continuò fino al porto Joliette.

Tutti i vetri del *fiacre* di Rochefort furono ridotti in frantumi.

Al porto, centocinquanta agenti formaronsi in quadrato, permettendo così a Rochefort ed agli amici di imbarcarsi.

Dopo che Rochefort riuscì a salire sul *Général Chanzy*, continuarono le dimostrazioni ostili con grida di: « Abbasso Rochefort! » e « *A la vaccagnat?* », mentre Max Regis, nel parossismo dell'ira, rispondeva da bordo: « Venite ad Algeri se avete coraggio! » mostrando dei biglietti di banca come per dire che i dimostranti erano pagati.

Alcuni dimostranti ascesero nelle barche per continuare vicino al *Général Chanzy* la dimostrazione contro Rochefort.

Questi, non appena toccò la nave, si rinchiuse nella sua cabina, manifestamente turbato.

L'*Intransigeant* non confessa punto le sventure capitate al suo direttore nella prima tappa del viaggio; arriva anzi a stampare che, se non fossero state le grida di: « Viva Rochefort! » si sarebbe creduto di trovarsi a Nizza al momento della battaglia dei fiori. Si guarda però dall'aggiungere che le viole mammole erano rappresentate da torsi di cavolo...

Annunziasi che in seguito a questi fatti vi saranno due sfide.

Le notizie dei fatti di Marsiglia, giunte per telegrafo ad Algeri, produssero una grande eccitazione fra gli antisemiti che intendono adesso vendicare Rochefort.

Dicesi che ad Algeri sia stata assoldata tutta la feccia internazionale e temesi realmente che abbiansi a verificare degli eccessi.

Questi allarmi sono largamente confermati da un proclama emanato dal *maire* di Algeri, Gilbert, ai concittadini.

Il proclama del *maire* dice:

« Le elezioni di Algeri dimostrarono il superbo patriottismo degli algerini, pronti sempre ad affermarlo a fianco dell'esercito repubblicano. Essi si sapranno mostrare degni francesi conservando (dice, alludendo all'arrivo delle navi tedesche) quella dignità che la presenza di stranieri nel nostro porto impone. Vi invito perciò alla calma e a non dare il triste spettacolo della divisione tra figli della stessa patria. »

Continua poi l'esortazione dicendo che egli saprà far rispettare l'ordine coi mezzi pronti ed energici di cui dispone.

La *Ligue Antijuive* nonchè tutte le associazioni ostili a Max Regis essendosi date ritrovo nel porto per l'arrivo di Rochefort, è poco probabile che questi consigli vengano seguiti.

Il *Radical* di Algeri stampa intanto a lettere cubitali:

« Patrioti d'Algeri, come riceverete colui che nel suo giornale elogiò i disastri del 1870, che proponeva di vendere l'Algeria alla Germania, il rinnegato Rochefort? Andate pure ad acclamarlo, se osate! »

In pari tempo avverte le donne e i ragazzi a rimanersene a casa.

L'antisemitismo in Francia
La sottoscrizione del „Matin" - Spionaggio
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Lo zuavo ebreo Kilts, nel cui pagliericcio si era trovato un pezzo da cinque franchi rubato, stava per essere giudicato dal Consiglio di guerra di Algeri, quando il relatore apprese che un suo compagno aveva detto: « Sono riuscito a far condannare l'ebreo. » Messo in confronto dell'imputato, nell'udienza stessa, il denunziatore fu indotto a confessare di aver messi lui i cinque franchi nel pagliericcio di Kilts.

Il commissario, chiedendo l'assoluzione, stigmatizzò le passioni feroci che dividono perfino i soldati della stessa bandiera.

Il Consiglio di guerra prosciolse immediatamente Kilts.

— La sottoscrizione del *Matin* per la costruzione del battello sottomarino ha raggiunto i trecentomila franchi.

Notansi parecchie sottoscrizioni collettive autorizzate dai capi delle scuole politecniche e dei collegi militari.

— Annunziasi un nuovo affare gravissimo di spionaggio. Si aggiunge che l'istruttoria è stata affidata al giudice Boucard, il quale cominciò immediatamente l'inchiesta.

La stampa parigina e l'amnistia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 1,45 pomerid. — *(Jacopo.)* E' stato oggi pubblicato il seguente indirizzo: — I sottoscritti, appartenenti alla stampa parigina, inviano, senza distinzione di partiti ai loro confratelli della stampa italiana un saluto di incoraggiamento e di simpatia per coloro che cominciarono e continuano la nobile e generosa campagna in favore dell'amnistia immediata, completa per tutti i condannati politici italiani. I sottoscritti non credono di mancare alle convenienze internazionali interessandosi alla causa della umanità e della libertà.

Segue una lista lunghissima per tutta una fitta colonna in cui figura la stampa parigina di tutti i partiti.

Rilevo i nomi seguenti: senatore Jean Dupuy direttore del *Petit Parisien* presidente dell'Associazione della stampa parigina insieme a tutta la redazione; Hebrard direttore del *Temps* con tutta la redazione; Clemenceau e Vaughan direttori dell'*Aurore* e tutta la redazione; Jaurès e Gérault Richard della *Petite République* e tutta la redazione; De Rodays del *Figaro* e tutta la redazione; Lefèvre direttore del *Rappel* e redazione; Veuillot dell'*Univers*; Margherita Durand direttrice della *Fronde*; Drumont della *Libre Parole*; Massard della *Patrie*; Poidatz del *Soir*; Humbert dell'*Eclair*; Mazet del *Radical*; Yves Guyot del *Siècle*; Cassagnac dell'*Autorité*; Sebastiano Faure del *Journal du Peuple*; Michel del *Gaulois*; Simon del *Petit Bleu*; Kerbouet del *Soleil*, poi il *Journal*, i *Droits de l'homme*, i *Débats*, il *Matin*, il *Devoir*, la *République Française* il *Socialiste*, il *Gil Blas*, la *Revue Blanche*, la *Liberté*, il *Mouvement socialiste*, la *France* l'*Evenement*, ecc., poi moltissimi nomi di spiccate individualità della stampa, come Bergougnan presidente dell'Associazione dei giornalisti appartenenti alla stampa giudiziaria, il senatore Ranc, ecc. L'unica assenza che si nota in questa lista è quella del direttori o redattori del *Petit Journal*.

Noi salutiamo, con rispetto di colleghi deferenti, questa specie di nuova Lega che si è affermata, fra tante altre, a Parigi credendo di fare l'interesse dei nostri condannati politici e nell'intento di concorrere alla loro pronta e completa liberazione.

Non crediamo affatto, come pare che i firmatari dell'indirizzo ne abbiano avuto il sospetto, che la loro iniziativa venga meno alle convenienze internazionali; crediamo soltanto che manchi di opportunità e di valore pratico.

La Camera italiana, la quale è da supporsi sia il miglior giudice in proposito, dopo tre giorni di discussione, resistendo al desiderio comprensibile di generosità e non mancando di farsi eco dei voti del paese, ha rimessa la questione nei suoi veri termini e ha reso omaggio alla legge fondamentale dello Stato.

Non si può, allo stato delle cose, supporre che dopo tanta discussione, sieno necessarii nuovi incitamenti al governo del Re per proporre quelle misure che valgano a soddisfare l'universale desiderio, appena esso, nella sua responsabilità, ne creda giunto il momento, che tutti affrettiamo.

E' ragionevole invece supporre che ogni ulteriore insistenza, potendo sembrare che concorra a diminuire la spontaneità dell'atto in chi ha la facoltà di compierlo, non serva che a ritardarne la manifestazione.

Ecco perchè crediamo ormai inopportuna ogni agitazione per quanto legale e umanitaria in favore dell'amnistia, tanto più se essa viene da un paese straniero i cui migliori sentimenti potrebbero anche prestarsi ad esser travisati e considerarsi miranti a scopi diversi da quelli enunciati e che noi non dubitiamo sieno idealmente inspirati dal sentimento umanitario.

Il riscatto dei prigionieri spagnuoli alle Filippine
Abolizione dello stato d'assedio in Spagna
(Nostro telegr. part.)

MADRID, 5, ore 2 pom. — *(Ramon)* Si afferma da fonte ufficiosa che Aguinaldo per la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle Filippine esigerebbe 12 cannoni e 4000 fucili.

Il Governo spagnuolo rifiutò la proposta, però aumentò la somma per il riscatto in denaro.

— Dopo avere udito le rassicuranti informazioni del ministro degli interni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di togliere dovunque lo stato d'assedio nella settimana ventura.

Gli Stati Uniti e le Filippine
Il trattato di pace con la Spagna — L'intendente Egan

WASHINGTON, 5. — Il delegato della Giunta rivoluzionaria delle Filippine agli Stati Uniti, Agoncillo, ha diretto una comunicazione al segretario di Stato, Hay, dichiarandogli che la giurisdizione di Aguinaldo abbraccia tutte le isole Filippine.

— I partigiani del trattato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti al Senato riuniscono 57 voti, ma sperano raccoglierne altri e raggiungere il numero di 60, necessario per l'approvazione del trattato.

— Il *New-York Herald* annunzia che l'intendente generale Egan è stato sospeso dalle sue funzioni fino al 1905, epoca in cui sarà collocato a riposo.

La situazione in Macedonia
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 5, ore 12.5 ant. — In seguito ai rinforzi di guarnigioni verificatisi nei vilayet della Macedonia e del concentramento di truppe, operato specialmente al confine turco-montenegrino, il governo ritiene sicuro di domare l'insurrezione. Il Comitato centrale residente a Sofia sa benissimo che le forze insurrezionali non potrebbero resistere alle truppe regolari turche; seguendo però l'antica tattica di Ignatieff riguardo ai popoli balcanici, il Comitato si sforza di promuovere l'insurrezione soltanto allo scopo di indurre la Turchia ad uno spargimento di sangue e quindi offrire pretesto alla diplomazia di intervenire, ripetendosi così la manovra riuscita a Creta.

A Yildiz-Kiosk opinasi che il vero pericolo non risieda nella Macedonia stessa, ma in alcuni gabinetti europei che potrebbero lasciarsi trascinare dai partiti ostili alla Turchia o dai rispettivi parlamenti.

Temesi che malgrado le assicurazioni della Russia, il preteso accordo con l'Austria possa eventualmente rinnovarsi dalla Lega delle quattro potenze protettrici.

Gli slavi e la conferenza per la pace
(Nostro telegramma particolare)

PRAGA, 4, ore 11 ant. — Le direzioni dei giornali czechi *Slavia*, *Novo Selska*, *Listy*, *Narodni Listy* inviarono al governo russo una petizione collettiva per pregare lo czar ad adoperarsi affinchè alla conferenza internazionale per la pace possano farsi rappresentare speciali delegati di tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria.

La petizione è motivata dicendo che la conferenza deve eliminare tutte le cause atte a destare per l'avvenire conflitti non solo nel campo internazionale ma anche nel nazionale, specialmente in Austria-Ungheria, dove il governo tedesco-magiaro non cura i diritti delle altre nazionalità delle popolazioni slave della monarchia che dovrebbero ripromettersi molto dalla conferenza qualora — oltre ai delegati ufficiali dell'Austria — venissero invitati i delegati speciali delle varie nazionalità.

Gli ultimi momenti della principessa Luisa
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 11 antimeridiane. — *(L)*. Si hanno da Sofia questi altri particolari sulla fine della principessa Maria Luisa.

Prima di smarrire i sentimenti la principessa salutò il marito e i bambini.

Le ultime parole di lei furono dirette al figlio Boris.

Raccogliendo le forze, con una flebile voce gli disse in francese: « Tu penserai sempre a me come io penso sempre a te. Se un giorno salirai al trono mantienti bravo e puro! »

Impartì ai bambini la benedizione, li baciò e quindi cadeva in un deliquio, dal quale più non rinvenne.

Prima della malattia la principessa era assalita da tristi presentimenti.

Pochi giorni prima della morte, disse: « Morrò come il metropolita Gregorio. Credo di avere assorbito i germi della sua malattia. »

Gregorio era morto nel dicembre 1898 di polmonite.

In giro per il mondo

Il prof. Morselli ha tenuto oggi la sua seconda conferenza circa la lettura del pensiero, negando ogni importanza scientifica al fenomeno Pickmann.

Ed io, non faccio per vantarmi, ma sono del suo parere.

Tutto ben calcolato, a che cosa si riduce il fenomeno Pickmann?

Me ne ricordo benissimo: a una specie d'addormentamento provocato dal suono del pianoforte.

Ebbene, giuro che, durante la stagione dei concerti, nessuno al mondo potrebbe vantarsi d'esser più Pickmann di me.

— Ma Pickmann indovina i pensieri! — dirà qualcuno.

Oh, per questo non c'è che dire!

Ho assistito, tempo fa, a uno dei due esperimenti e ricordo che egli indovinò questo nobile pensiero d'uno spettatore:

— Un paio d'occhiali.

La cosa incoraggiò, naturalmente, molti altri spettatori, sicchè tutti si diedero all'improvviso a pensare alle cose più strane e originali. E un filosofo uscì tutto contento dalla sala dicendo:

— Mi piace questo spettacolo perchè fa pensare.

Difatti uno spettatore aveva pensato al proprio orologio, un altro ai bottoni del proprio panciotto, un altro a due soldi, un altro a un temperino, un altro alla chiave di casa.

E tutti questi elevati pensieri furono indovinati ad uno ad uno da Pickmann.

Uno solo non potè esprimersi e restò interdetto.

— Ma è un pensiero chiaro — chiese egli poi.

— Chiarissimo. Era un pensiero, si figuri, dell'onorevole Bovio.

— Me lo enunci.

— Eccolo: *Nella ontologia trascendentale del positivismo ipercritico, la sintesi sta nel parenchima, mentre l'analisi scruta biologicamente la monade.*

D'accordo, dunque, col professor Morselli: il fenomeno Pickmann e, in generale, il fenomeno della lettura del pensiero, non ha alcuna importanza scientifica. Esso può avere, però, un'importanza sociale.

C'è, per esempio, un signore amico mio che desidera di guadagnarsi della popolarità e, insieme, un seggio alla Camera. Ebbene costui non fa che seguire il *lettore dei pensieri* in ogni luogo, parlando alle azioni più generose e più disinteressate.

Così la gente saprà che il suo costante pensiero è questo:

— Sacrificarsi e morire per il popolo.

Vi pare una cosa da nulla? Ce ne riparleremo alle prossime elezioni.

Tempo fa fu processato, in America, un Pickmann qualunque che si vantava di leggere i pensieri.

Naturalmente egli sostenne tale sua facoltà anche in presenza della maestà della giustizia.

— Ebbene - gli disse irritato il presidente del tribunale - indovinate un po' quello che penso io in questo momento?

E l'accusato.

— Lei pensa che io stia imbrogliando.

Il presidente dovette convenire che era vero, e il tribunale assolse il nostro eroe...

✂

Una curiosità.

Da Perugia un amico mi manda una cartolina postale vecchio modello, insieme alla seguente letterina:

Caro Vice,

T'invio un saggio della rapidità del servizio postale italiano, nell'acclusa cartolina che, come rilevasi dai bolli, era stata impostata a Genova *il 7 marzo 1882* alle 3 di sera, e giunta a destinazione a Perugia *il 1. febbraio 1899* alle 10 di sera, compiendo telegraficamente il tragitto in soli... 16 anni, 10 mesi, 25 giorni e 7 ore.

Nota bene. — Dimenticavo aggiungere che il destinatario della cartolina è morto fin dal 1889.

Tengo la cartolina, coi relativi bolli, a disposizione dell'on. Nasi; e sarò grato a lui e a chiunque mi sapesse dir dove mai sarà stata nascosta per tanto tempo la misteriosa cartolina.

✂

Il prof. dottore Attilio Catterino ha aperto una casa di salute e ne dà l'annuncio ai suoi conoscenti con una circolare a stampa che finisce così:

« Faccio perciò calcolo che la S. V. vorrà onorare la Casa di salute il... giorno da me diretta con gli ambiti suoi comandi, assicurandola della mitezza dei prezzi e dell'ottimo trattamento. E con tale lusinga mi professo... »

Si professi pure, caro professore, ma...... alla larga!

✂

Dialoghetto dal vero.

— Ho visto vostra nipote... Cospetto di Bacco! in carrozza padronale con gli staffieri in gran livrea. Che significa tanto lusso? ...s vinto al lotto?

— Ma che! E se vedeste il suo alloggio! Un vero palazzo... Quella è una ragazza fortunata!

— Ma che fa?

— S'è data al teatro.

— Allora capisco: ci hanno certe paghe al giorno d'oggi.

— E poi figuratevi lei, che ci ha tanto talento! Il maestro che le insegna la musica dice che se seguita così un paio di anni manco due anni che entra come una delle prime cantanti al *Costanzi*.

— Caleimpoli!

Vice-Michel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 febbraio.

Ciò che produsse maggiore — e migliore — impressione in Francia a proposito dell'accordo commerciale, è che nella Camera italiana non vi fu un Firmin Faure che, al momento di rappacificarsi con la Francia stessa, si ponesse ad inveire contro di lei; e che, anzi, tutti gli oratori di Montecitorio abbiano affermato che, oltre un fatto economico, l'accordo era un atto politico, destinato a chiudere il periodo dei broncì e delle inutili punzecchiature di spilli. Ond'è che, vera primizia, tutta la stampa accolse il voto della Camera con parole di simpatia.

✂

Era già qualche tempo che le ire e le antipatie contro gli italiani andavano dileguandosi. Ora la *détente*, come la chiamano qui, è completa. L'Esposizione, la parte che vi prendono il governo e il paese italiani, ci ritorneranno agli antichi amori — naturali d'altronde — tanto più se, questo eterno affare Dreyfus finendo, finirà lo screzio morale che divide la Francia dal mondo civilizzato. Certamente — e in causa di esso — vi sono persone che non disarmeranno ancora. Per esempio, un redattore di un giornale, facendo la descrizione della sala dei Pas-Perdus, ha segnalata la mia presenza come quella « del vecchio brigante calabrese. » Ahimè! vecchio lo sono; brigante non mi pare, e l'epiteto mi ha procurato una ilarità irrefrenabile, divisa da tutti quelli che mi conoscono; quanto al « calabrese », è una inesattezza storica, ma in fatto, se non fossi veneziano, sarei *extrêmement flatté* di essere nato in una delle più valorose, patriottiche e tenaci regioni dell'Italia.

✂

Confesso che sono dell'opinione di Cornely del *Figaro*. Che la luce venga dalla Corte criminale da sola o insieme alle due altre, ma venga alfine la luce. Non posso imaginare che ciò che hanno veduto quattordici consiglieri resti nascosto a quarantaquattro. Non posso ammettere che i quattordici o i quarantaquattro sieno egualmente delle canaglie che giudichino per passione, o dei deboli che giudichino con paura. Ed è esatto che visti gli attacchi puerili, in mala fede, di cui fu fatta segno la Corte criminale, il suo verdetto sarebbe stato anticipatamente scalzato, dichiarato ingiusto. Bisogna invece che dopo un anno di ricerche, ciò che ne escirà, sia accettato dall'opinione pubblica intera. E' vero che io ragiono onestamente, da quel brav'uomo che credo di essere, e che v'ha chi crede, che anche il giudizio della Camera riunita non sarà accettato - se non lusinga le passioni di coloro che cercarono di disonorare quello della Corte criminale. E' possibile. Ma insomma, da queste innumerevoli testimonianze, dalle cataste di documenti esaminati, è inverosimile che non esca fuori la verità - la quale per quanto annebbiata - pure esiste.

***

Percorrendo i Campi Elisi, il Cours la Reine, passando dinanzi la spianata degli Invalidi, dando un'occhiata al Campo di Marte che sembra aver come subito una scossa di terremoto ovunque si vede un lavoro febbrile, impalcature e scavi, carcasse di ferro dei futuri edifizi, opere gigantesche che cominciano a profilarsi.

Di già della famosa Avenue Triomphale, che dai Campi Elisi correrà agli Invalidi, si ha una idea, dalle due enormi colonne rostrali che fiancheggiano il Ponte Alessandro, dal ponte stesso che s'intaglia a traverso la Senna, dal Gran Palazzo e dal Piccolo Palazzo che appariranno ad un tratto al pubblico quando, come s'alza il sipario sopra una nuova prospettiva, sarà atterrato ciò che resta ancora del vecchio Palazzo dell'Industria, e lo sbarra ancora.

Ogni settimana si annunzia un nuovo *clou*, una nuova meraviglia. Stavolta è il *Mareorama*, restituzione di un mare minuscolo con una flottina di monitori, di torpediniere, di sottomarini e corazzate, con l'illusione delle vere battaglie navali, salti in aria di navi, affondamenti e naufragi. Il pubblico vi assisterà da una placida corazzata tanto esatta che il suo rullio darà il mal di mare. Ma bisognerà pagare 50 centesimi di più, per poterne... godere.

Se non erro, questo genere di battaglie è stato eseguito di già a Londra, con enorme successo.

Di sotto un altro mare nel cui *fondo* andrà incolume lo spettatore, vedendo a traverso cristalli la flora marina, i pini giganteschi, le terribili piovre, e i palombari che vi scenderanno a frugare un vero bastimento sommerso.

Mercè un biglietto di cento franchi sarà permesso a qualche misantropo di tentare di annegarvisi. Inutile il dire che sarà sempre salvato. D'altronde il mio maestro d'inglese — buon' anima — mi disse sempre che una volta si era per tre quarti annegato e che la morte in quel modo è la cosa più deliziosa del mondo.

***

L'esecuzione dell'oratorio dell'abate Perosi sarà l'avvenimento del mese di marzo, se ne giudico dai preparativi che se ne fanno, e dall'interesse che vi prende di già l'aristocrazia del sobborgo. E' monsignore Granito di Belmonte che n'ebbe primo l'idea in un momento, mi disse, « di esuberanza napoletana. » Ma ha trovato ardenti collaboratori fra' quali mi piace ricordare il principe della Rocca, presidente del Comitato, e il marchese du Tori che n'è l'anima. La *Risurrezione di Lazzaro* sarà eseguita nell'immenso Circo d'Estate, sotto la direzione del celebre Lamoureux e con masse imponenti orchestrali e corali. Non mi fu detto ancora chi eseguirà le prime parti, ma lo sapremo bentosto.

Mi fu chiesto — trattandosi di un' opera a profitto dei poveri — se credo a un successo di denaro e risposi senza esitare di sì. Il rumore che fa don Perosi è infatti di già giunto a Parigi, e il *patronage* della *fine fleur* della aristocrazia, non lascia alcun dubbio a parer mio.

***

Per una curiosità malsana, mi sono lasciato trascinare alla più orribile delle *premières* — la *premières* del nuovo carnefice, ultima della Place della Roquette. — Nei primi ranghi della folla, ho veduto escire da quella porta che vide escire Felice Orsini, quell' assassino Peugnez la cui attitudine spavalda dinanzi la morte vi ho telegrafata. Pallido — come un morto — gettò la sigaretta, e gridò un *Portez armes!* al quale istintivamente obbedirono i soldati. Poi vista lì rimpetto la ghigliottina, vi andò diritto, fermandosi soltanto per gridare il « Non confessate mai ! » che sapete. Un momento dopo era rovesciato sotto la fatale mannaia, e il vecchio Deibler che era venuto per sorvegliare e aiutare il debutto del figlio successore, tenne la testa di Peugnez per i capelli onde il colpo non fallisse.

E allora tutto quel pubblico, fra il quale certamente eranvi dei futuri ghigliottinandi, si è precipitato verso la macchina inventata dal dottor Guillotin, per « veder bene ». Io fuggii e, fuggendo, m'incontrai coi *viveurs* e con tutte le *Dames chez Maxime* che s' affrettarono a montare nelle loro vetture, per ritornare ai loro *restaurants de nuit*.

***

In questo momento, nel mondo letterario, non si parla che del romanzo *La Danseuse de Pompei*, del signor Bertheroy. E' una ricostruzione meravigliosa della famosa città avanti la sua rovina, della vita romana del tempo, innestata a una storia d'amore poetica, sentimentale — e in pari tempo sensuale ed ardente. Ho avuto occasione di conoscere l'autore — che è poi una autrice, una meridionale sfavillante di vita — bellissima donna, il che non nuoce punto alla gloria.

— Come avete fatto — le chiesi — ad impegnarvi così profondamente nella vita pompeiana ?

— Studiando molto dapprima, vivendo poi due mesi fra i tempii, le case, gli edifizi risuscitati pazientemente a Pompei, ove gentilmente mi venne permesso di girare a mia voglia.

Questa autrice che è tutto fuoco e gaiezza — contrasto vivo con gli studii severi — ha finito di congedarmi con queste parole, che mi andarono al cuore :

— Amo tanto l'Italia, che quando vi sono, mi par sempre d'essere a casa mia. —

Ecco, insomma, una nuova stella che sorge; una stella che, come l'accordo, è.... franco-itala.

Felsbutta.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 2,50 pomerid. — *(Guidi)*. Per la linea Ala-Verona giungeva qui la principessa Federico Carlo di Prussia con seguito. Alloggia all'*Hôtel de Ville*. Si tratterrà a Firenze alcuni giorni. Partirà quindi alla volta di Roma per visitare i Reali, poi si recherà a Napoli.

— A Palazzo Vecchio oggi si sono adunati i fondatori della nuova Società italiana per l'arte pubblica. Erano presenti oltre cento soci. Parlò il sindaco, compiacendosi delle numerose adesioni. Dichiarò che non s'intende di fare cosa fiorentina, ma italiana. Annunciò che finora gli aderenti di tutta Italia sono 281.

Proceduto si alla elezione del Comitato direttivo, risultarono il sindaco Torrigiani, il principe Corsini, Panzacchi, il senatore Sambuy, il marchese Montagliari, lo scultore Romanelli, il deputato Melmonti, il deputato Ridolfi, il dottore Burchi, lo scultore Passaglia, il professore Milani l'architetto Guidotti, Pietro Barbera, il banchiere Marcuard, il professore Gargano, il comm. Faldi, Guido Biagi, l'assessore Lenci, il professore Formigli, il pittore Gioli e il professore Lusini.

— Catarina Salvetti, settantatreenne, si gettava stamani dalla finestra di casa sua in via Chiesa, sfracellandosi il cranio. La poveretta soffriva di una malattia incurabile.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 2,50 pomerid. — *(sdi.)* Si è adunato oggi il Comitato livornese per l'Esposizione di Parigi.

— Certo Omero Nenci, di Gustavo, ventisettenne, caffettiere, si avvelenava poco fa per dispiaceri intimi con della tintura di jodio.

— E' terminato ora lo splendido concerto dato da questa Società corale di dilettanti a beneficio dell'opera del Pane quotidiano.

L'arciduca Ferdinando d'Austria

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 5, ore 3,10 pom. — *(Bios)*. L'arciduca Ferdinando d'Austria — reduce da una partita di caccia al camoscio nel suo castello di Cattaio, presso Battaglia — visitò la città e i monumenti. Riparte stasera. E' accompagnato da due aiutanti di campo.

Il Vaticano e la conferenza sul disarmo

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 5, ore 4,10 pom. — *(Piero)*. La *Gazzetta del Popolo* rileva l'indifferenza di certi giornali circa la partecipazione del Vaticano alla Conferenza sul disarmo.

Dal 1870 il Vaticano non fu più invitato a nessun congresso o conferenza internazionale. Il ministro Canevaro non deve permettere che si cambi regola.

Egli deve ricordare gli intrighi del Vaticano contro la Conferenza antianarchica. L'Italia deve pretendere che non si offendano i suoi diritti.

Il Comizio antifiscale di Napoli

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 5, ore 4,35 pom. — Oggi ebbe luogo al teatro *Umberto*, l'annunziato Comizio antifiscale. Il teatro era pienissimo. Tra gli uomini politici, notati soltanto Ariotta, De Martino e Colajanni. Ha assunta la presidenza l'avv. Giulio Fioretti, promotore del Comizio, visto che nessun uomo politico volle mettervisi a capo. Egli ha fatto una larga esposizione degli aggravi derivanti ad ogni classe di contribuenti dall'abolizione del dazio sulle farine. Approva questa abolizione ma non crede che specialmente i comuni possano sopportare altri pesi così schiaccianti. A conferma di ciò enumera le adesioni avute da innumerevoli piccoli comuni, e fra i più grossi quelli di Campobasso e Catanzaro. Rileva pure salutandole le adesioni di Bovio e Campana. Dopo Fioretti è invitato a parlare Colajanni, che censura anzitutto l'apparato di forze onde il Comizio è circondato. Accennando ad alcuni ricordi storici, rilevando le conseguenze sempre prodotte dagli eccessivi balzelli, nota come si spinga il popolo a gravi eccessi perpetuandone il sistema.

Biasima sommariamente la politica del governo, incolpandone la collettività delle classi dirigenti ed abbienti; ed avverte che per punire queste colpe insanabili, ritornando alla Camera, voterà qualunque tassa, per quanto siavi contrario.

L'on. Colajanni è stato applauditissimo. Parlarono poscia l'avvocato Lucci a nome dei socialisti e l'on. De Martino, che nel criticare la politica finanziaria ha rilevato, ribattendole, le parole dell'on. Colajanni contro le classi dirigenti ed abbienti, suscitando una reazione nel pubblico, che ha cominciato ad urlare interrompendogli la parola.

E' sorto allora l'avv. Cardinale, gridando al pubblico che non bisognava sviare così la questione, poichè occorreva essere concordi nella finalità che non abbiansi gli aggravi.

Fu presentato un ordine del giorno in cui si dice che il popolo napoletano, riunito in comizio, compreso dalla dolorosa condizione dei contribuenti che non possono più oltre tollerare il peso delle immani imposte esistenti, salutando il progetto della abolizione del dazio sulle farine, chiede al governo l'abbandono degli aggravii che lo surrogano e al Parlamento che non lo approvi. L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

Il Comizio si è sciolto nel massimo ordine.

Uccisore a Boston, arrestato in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 5, ore 2,10 pom. — *(Arena)*. A Boston dieci mesi fa, il siciliano Antonino Di Biasi, marinaio, trentenne, in seguito ad un alterco uccise con due colpi di rivoltella un ufficiale della polizia. Malgrado le attive ricerche della polizia americana egli riuscì a fuggire. Venne in Sicilia dove trovasi da parecchi mesi. Abitava nella borgata di Torremuzza vicino a San Stefano Camastre.

Scoperto, venne arrestato dal delegato Pastore e dal maresciallo Spalla.

Fu condotto a Palermo e sarà fatto partire per Boston.

Lo sciagurato lascia moglie e due figli.

Il disastro d'oggi a Sassari

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 5, ore 3 pom. — Stamane il carettiere Salvatore Demartis festeggiava le sue nozze, avvenute poco prima, con certa Rimedia Canu.

Intorno ad essi stavano novanta invitati. Improvvisamente il pavimento della casa sprofondò.

Quasi tutti caddero al pian terreno rimanendo parzialmente seppelliti tra i mobili e le macerie. Sul luogo del disastro giunsero prontamente soccorsi.

Ventuno rimasero feriti.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO TREZZA

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4 (ritard.) — *(Jacopo)*. L'avvocato Renault ha terminato ora la sua poderosa difesa della signora Trezza, chiedendone l'assoluzione, per l'avvenire della figliuolina di lei più ancora che per il suo onore e la sua innocenza.

La sentenza fu rinviata ad otto giorni.

Cronache letterarie

VITTORIO PICA

Il suo ultimo libro s'intitola: *Letteratura di eccezione*; ed è un' eccezione anche lui, l'autore, che si è formato una specialità della critica letteraria ed artistica, senza mai invadere altri campi. Per ciò è riuscito un critico che sa molto bene il suo mestiere, cosa rara tra noi.

Si può anzi dire che un eccessivo scrupolo di coscienza le abbia indotto a limitare lo spazio dei suoi studi d'arte letteraria alla sola letteratura francese contemporanea, e, in questa, particolarmente alla produzione che ha lo spiccato carattere della ricerca del nuovo a ogni costo e, appunto per tale smania, invece dell' originalità, trova spesso la caricatura di essa, lo strano, l' assurdo. Giacchè si è originali senza volerlo e quasi senza saperlo, per naturale conformazione dell' ingegno, come si hanno quella fisonomia, quei gesti, quel tono di voce, quei modi di sentire e di esprimersi che costituiscono la individualità d'ogni creatura umana, e la distinguono da tutte le altre. Questa originalità naturale, istintiva, organica, non mostra nessuno sforzo, nessuna deliberata intenzione di voler essere tale; non architetta anticipatamente teoriche che debbano regolarla e giustificarla; si manifesta genialmente, vivendo, operando, cioè producendo l'opera d'arte più conforme ai suoi mezzi di creazione.

Di questo è convinto pure Vittorio Pica, e lo dà a vedere con la moderazione dei suoi giudizii, anche quando la sua tormentata curiosità gli fa preferire lo studio di quelle opere letterarie da lui chiamate *di eccezione*, alterando un po' il significato di questo vocabolo, e dandogli un senso di scusa indulgente.

Egli si lascia attrarre più volentieri da certi caratteri morbosi, da certe mostruosità psicologiche o di forma, con le quali si rivelano in ogni opera d'arte l'aspirazione a qualche cosa che esca dall'ordinario e il faticoso vano processo per raggiungere quello scopo.

E' simile a un medico che si compiace dei *bei* casi di malattie complicate, a un chirurgo che si entusiasma davanti a una *bella* piaga purulenta e cancrenosa. Certamente, come nel medico, c'è in quel compiacimento di lui il pensiero dell'opera d'arte sana e piena di rigoglio; c'è, come nel chirurgo, l'idea sottintesa dell'abile operazione che farà rimarginare quella piaga. E per questo il lettore dei sei lunghi e minuziosi studii intorno al Verlaine, al Mallarmè, al Barrès, al France, al Poictevin, al Huysmans, gli perdona facilmente quel compiacimento e quell'entusiasmo quasi inerenti all'ufficio di critico, come li perdona al medico e al chirurgo in grazia della scienza della salute.

Senza l'entusiasmo ed il compiacimento del nuovo e dell'esotico che spinge il Pica a traverso la letteratura decadente francese e l'arte dell'estremo Oriente, noi non avremmo questi studii letterari nè gli altri intorno alla pittura moderna che ne formano il compimento, ispirati e spinti come sono da identica intenzione verso le varie ricerche di nuove forme e di nuovi processi, sia per mezzo della parola, sia per mezzo del disegno e dei colori.

Qualcuno gli fa una colpa della sua preferenza per la letteratura moderna francese. Dice : — Se vuol trovare dei malati, dei cancrenosi, perchè non cercarli anche fra noi ? Mancano forse ? — Non mancano — potrebbe rispondere il Pica — ma sono malati di contagio, di suggestione nevrotica. Io faccio come quei dottori che, volendo studiare il colera, sono andati nell'India, per meglio osservarlo nel paese dove l'infezione è di prima mano.

I nostri decadenti sono derivazioni, riflessi, — nella lirica, nel romanzo, nel dramma — dei decadenti stranieri; e, al pari di tutti gli imitatori, se hanno importato il morbo, ne hanno anche alterato il carattere, esagerandone le qualità cattive, non mantenendo le buone, se di qualità buone può parlarsi trattandosi di malattia. E le derivazioni, le imitazioni, i riflessi non mi interessano punto.

Egli ha ragione. Nella stessa artificiosità dei decadenti francesi c'è un che di spontaneo che la rende interessante; c'è per lo meno una logica necessità di circostanze particolari che le danno un' espressione di sincerità personale in ogni suo primo e valido campione. Negli imitatori, no. Per ciò avviene che i primi, non ostante le loro strane esagerazioni, lascino dietro a sè qualcosa che sopravvive e che forse non sarebbe sopravvissuto senza la stranezza di quelle esagerazioni. Lo ha notato il Pica, parlando dei Parnassiani. Essi vollero esiliare a ogni costo la passione dalla poesia, tenersi paurosamente lontani dal tumulto della vita contemporanea che ferveva attorno a loro, dedicarsi esclusivamente al culto esagerato della forma fin a detrimento dell' idea; ed ebbero torto. Ma il loro disinteressato e religioso amore per l'arte ha prodotto una perfezione di fattura nel verso francese non mai raggiunta prima di oggi. La loro voluta impassibilità davanti al dolore volgare

Qui pousse des cris importuns

è sparita, come spariscono le esagerazioni di ogni sorta; le loro conquiste tecniche sono, in gran parte, rimaste. Così Teofilo Gauthier, Leconte de Lisle, il Banville non ci dicono più niente come poeti, ma il verso francese non potrà mai più cancellare l' impronta profonda segnatavi dalle loro abilissime mani. Così il Mallarmè sarà per gli avvenire più incomprensibile che non sia ora pei suoi stessi ammiratori, ma qualche lembo del suo sogno di esteta non è morto per sempre con lui, e forse diverrà bellissima realtà domani, tradotto nel verso, nel romanzo, nel dramma da uno che saprà dargli forma organica e viva.

Ora io comprendo, in qualche modo, che possa applicarsi la qualifica di letteratura di eccezione alla produzione del Verlaine e del Mallarmè. L'eccezione, nella natura e per ciò anche nell' arte, è il vigoroso sviluppo di certe qualità rimaste insignificanti o soffocate negli esseri e nelle creature ordinarie; e questo sviluppo, nel Verlaine e nel Mallarmè, sarebbe rappresentato dal senso vivissimo della musicalità e del colorito della parola, dal bisogno del raro, del raffinato, come oggi si dice, dal concetto della idealizzazione della forma in maniera che possa essere simbolo anche essa di quel gran sogno che noi chiamiamo stoltamente realtà. Non so comprendere però per quali ragioni egli annoveri tra le opere letterarie di eccezione quelle del Barrès, del Poictevin, del France e di Joris-Karl Huysmans. In queste, la eccezione non riguarda la forma o almeno la riguarda in parte secondaria : l'eccezione è nel concetto; pel Barrès, nella teorica del culto dell'io; pel Poictevin, nello studio di ciò che « vi ha di vago, di misterioso nell'intimità dell'anima, studio che gli fa creare » non di rado (cito le parole del Pica) a bella posta, delle complicazioni per poterle sbrogliare, delle difficoltà per poterle superare, in modo da passare inconsapevolmente dall' osservazione semplice e sincera ad una specie di arbitrario acrobatismo metafisico; » pel France, « nell'egoistica civetteria cerebrale di critico », nella ironia, nella scettica crudezza dell'osservazione, nella continua propensione al paradosso, nello spensierato dilettantismo filosofico; per l'Huysmans, infine, nella irrequieta tristezza della coscienza religiosa.

Eccezioni di concetto, forse, certamente riflessi, derivazioni di speculazioni filosofiche o di ipotesi scientifiche che pervadono le intime fibre del pensiero moderno; ma eccezioni di arte letteraria in che cosa mai ?

E' questo il solo appunto che si può fare al bel volume del Pica.

I sei studi, del resto, sono condotti con straordinaria accuratezza, mescolando la biografia alla parte critica, con larghe e opportune citazioni perchè i lettori abbiano anche essi sotto gli occhi qualche documento da aiutarli a riscontrare le osservazioni e le affermazioni del critico ; fin con indicazioni bibliografiche da soddisfare quei meticolosi che danno molta importanza a un'edizione, a una data.

Certe volte il suo entusiasmo lo trascina un po' oltre. Non nega, per esempio, che il Mallarmè abbia spinto le circonvoluzioni del suo stile fino alla più completa oscurità e che i suoi ammiratori abbiano torto di ammirarlo là dov'è più incomprensibile ; ma le dubbie tenebre dove qualcosa si può intravedere lo seducono fortemente. E a proposito del frammento del dramma o tragedia, *Erodiade*, l' unico pezzo che il Mallarmè ne abbia scritto, il Pica ci rivela quella sua debolezza pel raffinato, pel malato in arte a cui ho accennato da principio.

« Intendo benissimo — egli dice — che, alla prima lettura di questo frammento di poesia anche gli spiriti sottili e comprensivi (dei mediocri e dommatici non è neppure il caso di parlare) debbono rimanere un po' smarriti e debbono sentire una specie di ostilità contro il linguaggio prezioso, le metafore strane, le imagini arditissime di questo dialogo in versi, e sopra tutto contro la generale intonazione sibillina ; ma se le *rileggeranno attentamente e pazientemente* (sottolineo io) si sentiranno a poco a poco conquidere da un arcano fascino e si convinceranno che *anche quelli che a bella prima paiono difetti* (sottolineo ancora io) contribuiscono possentemente al mirabile effetto totale. » (pag. 147).

In queste poche righe c'è intero il carattere del volume *Letteratura di eccezione* e c'è la immagine netta della fisonomia di critico dell'autore.

Luigi Capuana.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. VI — FASCICOLO II — 1° FEBBRAIO 1899.

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo di febbraio: I. Le confidenze del signor Billo.. *XXX* — II. Oltre il mistero. Romanzo di *Enrico Sienkiewicz*, tradotto da *D. Ciampoli*. (III.) — III. L'educazione nazionale. *V. Morello* — IV. Le contese fra Chioggiotti e Slavi nel litorale dalmato-istriano. *David Levi-Morenos* — V. L'opinione pubblica. (Saggio di psicologia collettiva. *Scipio Sighele* — VI. La riabilitazione del Foro Romano (con illustrazioni). *L'Italico*. — VII. Santi ed Eroi. *F. Montalto* — VIII. Dalla Borsa di Parigi. *Junius* — IX. Rassegna economica e finanziaria — X. Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Condizioni d'abbonamento:

Italia: Un anno, L. 10 — Sei mesi, L. 6 — Tre mesi L. 3.

Estero: (Unione postale): Un anno, L. 16 — Sei mesi, L. 8 — Tre mesi, L. 4,50.

Abbonamento cumulativo alla Rivista *e alla* Tribuna:

Italia: Un anno, L. 23 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi, L. 6,50.

Estero: (Unione postale) Un anno L. 45 — Sei mesi L. 25 — Tre mesi L. 13.

La *Rivista Politica e Letteraria* si pubblica in Roma il primo d'ogni mese.

Un fascicolo: in Italia L. 1 — All'estero L. 1.50.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9. All'ordine del giorno è il voto in seconda deliberazione per la concessione della linea tranviaria San Pietro-San Giovanni. Nell'ultima adunanza la Giunta decise che questo oggetto fosse subito posto all'ordine del giorno e prese gli opportuni accordi, affinchè i termini, le trattative e quant'altro riguarda l'appalto dell'opera, importante fossero il più possibile abbreviati.

Il Consiglio continuerà poi la discussione del bilancio preventivo del 1899.

A proposito di un concorso. — L'articolo *Bagarinaggio artistico* pubblicato l' altro ieri nella *Tribuna* ha procurato al nostro collega *Marius* la seguente lettera ch' egli ci trasmette colle poche osservazioni che la seguono:

Villa Medici, 5 febbraio 1899.

Signore,

Non fu senza sorpresa che abbiamo letto l' articolo da voi pubblicato nella *Tribuna* del 4 febbraio 1899 sotto il titolo: *Bagarinaggio artistico*.

Noi non cercheremo di difendere la riputazione del nostro maestro signor Pascal ; la sua coscienza e la sua alta probità, la sua imparzialità ben nota nel mondo artistico, non potrebbero, anche per un istante, esser poste in dubbio.

Ma a noi importa di ristabilire i fatti nella loro stretta verità, persuasi che la vostra buona fede sarà stata sorpresa da qualche concorrente infelice o male informato.

Il giury *internazionale* pel concorso dell' Università di Berkeley era composto dai signori Pascal per la Francia, Wallot per la Germania, Norman Shaw per l' Inghilterra, Walter Cook e J. B. Reinstein per l' America.

I progetti premiati sono quelli dei signori:

Barbaud e Bauhain di Parigi — Bouard di Parigi — Bluntschli di Zurigo — Despradelle e Codman di Boston — Dick di Vienna — Friedlander di New-York — Héraud e Eichmüller di Parigi — Howard e Cauldwell di New-York — Howells, Stockes e Hornbostell di New-York — Lord, Helwet e Hull di New-York e Warren di New-York.

Di questi concorrenti *due soli*, i signori Despradelle e Dik sono allievi del signor Pascal.

E' giusto soggiungere che quasi tutti questi architetti hanno fatto i loro studii artistici a Parigi.

Noi vi saremmo obbligati, signore, se voleste pubblicare queste rettifiche che abbiamo creduto di doverci trasmettere nel solo interesse della pura verità.

Vi preghiamo, signore, di accettare i nostri saluti.

A. Recoura, L. Pille e Duquesnes,
pensionati all' Accademia di Francia
allievi del signor Pascal.

Al signor *Marius* della *Tribuna*.

Il sentimento che ha spinto i tre *pensionnaires* dell'Accademia di Francia ed allievi del prof. Pascal ad inviarmi questa lettera che essi chiamano di rettifica, è dei più nobili e rispettabili.

Soltanto mi pare che, nella sostanza della cosa, rettifichi poco. Il solo errore di fatto nel quale sono incorso è di aver detto che tutti i premiati, o quasi, nel concorso per la costruzione della grande Università di San Francisco, erano francesi, mentre, come si vede, ciò non è ; ma resta il fatto importante, confermato dagli scrittori della lettera, che *quasi tutti* gli architetti premiati hanno fatto i loro studii a Parigi, e cioè sotto la guida del professore Pascal.

Ora, quali che siano i sentimenti di ammirazione e di imparzialità dei quali i suoi allievi lo circondano, e per quanto meritati, non si può negare che debba fare un certo senso e una certa impressione il vedere che il signor Pascal, nella sua qualità di presidente del *giury*, non ha trovato, fra più di 100 concorrenti, alcuno degno di premio, all'infuori di quelli che studiano a Parigi.

Il signor Pascal, è chiaro, non ha fatto una questione di nazionalità nel distribuire i premii; ma non si può dire ugualmente ch'egli non abbia fatto una questione di scuola. Ora ciò che bisognava, mi pare, evitare era precisamente di mettere il professore Pascal nella dolorosa posizione di dover egli stesso proclamare la sua scuola superiore a quelle

Rivista Finanziaria

Roma, 5 febbraio.

I mercati finanziari internazionali hanno serbato, durante la settimana, un contegno alquanto indeciso, e soltanto in sulla fine hanno manifestato una tendenza piuttosto favorevole. Di fatti politici, che influiscano sulle Borse, a vero dire, non ve ne sono stati; solo la nuova fase nella quale è entrata la questione Dreyfus, e le voci di nuovo messe in giro di colpi di Stato in Francia, potrebbero preoccuparle; ma pel momento non hanno avuto alcun effetto. Noi crediamo che la debolezza e la stazionarietà dei corsi pei titoli di Stato sia dovuta quasi esclusivamente a cause di carattere finanziario; è l'accentuarsi della preferenza del pubblico a favore dei valori bancari e industriali, che ora si riscontra in tutti i paesi, quella che fa trascurare i consolidati e gli altri titoli di Stato. Tuttavia, come abbiamo accennato, la settimana si chiude anche per essi con qualche miglioramento, come apparisce dalle cifre che seguono:

	28 gennaio	4 febbraio
Consol. inglese	111 3|16	111 3|16
Rendita francese 3 0|0 p.	102.12	102.35
Rendita russa 3 0|0	94.35	95 —
Consol. pruss. 3 1|2 0|0	101.40	101.40
Rendita austriaca oro	120.15	119.85
Rendita spagnuola estera	52 —	53.90
Rendita turca	23.52	24 —

La Rendita spagnuola continua il suo cammino ascendente, e pare evidente che l'alta Banca francese, fortemente impegnata, voglia farle raggiungere il corso di 60, secondo la previsione del *Temps*, in uno studio pubblicato testè intorno a questo titolo, e ciò nella speranza che la temuta riduzione dell'interesse non scenda al disotto del 3 0|0; non sappiamo però quale effetto otterranno le nuove voci di una levata di scudi dei carlisti.

La Rendita italiana, oscillante e debole durante quasi tutta la settimana, ha avuto ieri alla Borsa di Parigi una sensibile ripresa, che non ebbe il tempo di estendersi ai mercati di Londra e di Berlino, come è indicato dalle cifre seguenti:

	28 genn.	4 febbr.
Borsa di Parigi	94.02	94.60
» Londra	93.—	92 7|8
» Berlino	94.60	94.30
» Roma	100.55	101.27

Il titolo 4 1|2 0|0, che lasciammo a 110.35, si è spinto a 110.65 ; le obbligazioni ferroviarie 3 0|0 da 318.75 a 320.50.

Nelle piazze italiane la nostra Rendita diede luogo, in generale, a modeste contrattazioni, continuando la tendenza verso i valori ; la sensibile ripresa dei corsi a Parigi, se si accentuerà, come noi prevediamo, non potrà mutare l'attuale situazione.

Il cambio, pur troppo, non accenna a miglioramento ; durante tutta la settimana ha perdurato la fermezza, e i corsi di chiusura di ieri risultano più alti di quelli della settimana precedente, cioè :

	28 genn.	4 febbr.
Parigi	107.65	107.85
Londra	27.11	27.16
Berlino	132.70	132.85

Queste cifre non hanno altra spiegazione che quella degli arbitraggi.

Le condizioni monetarie dei mercati esteri sono divenute migliori, e la Banca d'Inghilterra ha potuto, giovedì, soddisfare l'attesa del mercato, ribassando lo sconto dal 3 1|2 al 3 0|0, in vista della situazione del suo incasso metallico in progresso.

In Italia le condizioni non sono mutate, poichè se il movimento dei valori ha fatto crescere i bisogni di danaro, ha pure fatto affluire sul mercato parecchi capitali dei privati, i quali di buon grado ora prendono a riporto alcuni titoli.

Abbiamo il rendiconto della gestione del Banco di Napoli pel 1898, approvato dal Consiglio di amministrazione il 25 gennaio p. p. Gli sconti ascesero a 591,928,245, con un aumento di 132,724,106 sull'anno precedente ; diminuirono però le anticipazioni di 1,922,134 ; i depositi in conto corrente fruttifero, in L. 165,183,286, presentano l'aumento di 82,995,727 ; una lieve diminuzione di 7,740,599 si riscontra nell'emissione di titoli nominativi che fu di 848,046,087.

Abbastanza confortanti sono le cifre delle smobilizzazioni ; dedotti il fondo di ammortamento e il credito verso l'Azienda fondiaria, esse si trovano ridotte a 90,556,992, cioè 4,046,839 in meno in confronto dell'anno precedente e 36,858,953 in meno in confronto della cifra accertata dall'ispezione del 20 febbraio 1894. Il credito verso l'Azienda fondiaria è ridotto di altre L. 1,114,556, e risulta ora in lire 38,262,098. E' notevole, in riguardo ai risultati della provvidenziale legge Luzzatti, che in due anni l'Azienda fondiaria ha potuto ridurre il suo debito verso il Banco di L. 7,035,692, di cui 2,034,539 ammontare delle tasse che lo Stato abbandonava al detto scopo. Le *sofferenze* dell'esercizio bancario sono state di L. 616,548, però di esse appena 30,304 appartengono alle operazioni del 1898, e in ciò è un progresso veramente ragguardevole nell'andamento di quell'Istituto. La ricostituzione del suo patrimonio, con le provvidenze ideate dall'on. Luzzatti, si svolge secondo le più favorevoli previsioni; in due anni si sono ricostituiti 2,933,690, e il Banco ha potuto già riscattare 2,913,485, dei 45 milioni di oro depositati al Tesoro ; e i titoli acquistati con questa somma hanno oggi il valore di L. 46,578,005. Gli utili dell'esercizio sono accertati in L. 7,406,003, con una lieve differenza in meno sull'esercizio precedente, dovuta a minori proventi di alcuni servizi speciali ; le spese e le tasse sono ascese a L. 6,494,980, con l'aumento di L. 138,146 sul 1897, dovuto a spese straordinarie di riparazioni agli stabili.

Deducendo dall'utile netto di L. 911.022, la partita delle sofferenze, come prescrive la legge, si ha l'avanzo di L. 294,437, che è andato ad accrescere la massa di rispetto, la quale è di L. 1,836,235. E' stato notevole il progresso della Cassa di risparmio, che ha fornito l'utile netto di L. 624.231. La gestione fondiaria ha incassato L. 9,088,246; ha speso per interessi, rimborso di cartelle sorteggiate, tasse, accantonamento e cumulo di mutui estinti anticipatamente L. 7,732,832: cosicchè, dopo provveduto a tutti i suoi impegni ed agli ammortamenti ed accantonamenti per le sue perdite, la gestione fondiaria ha potuto in due anni costituirsi un fondo di riserva di L. 2,492,070.

Le cifre, che abbiamo affrettatamente riassunto, costituiscono il migliore elogio delle provvidenze disegnate dall'on. Luzzatti per salvare il Banco di Napoli e della sagace ed energica amministrazione dell'on. Miraglia, che dirige quell' Istituto. L' avvenire del Banco è oramai sicuro.

Nel mercato dei valori perdura la situazione che abbiamo delineato nella precedente Rivista. E' un movimento che supera ogni previsione; in qualche Borsa è, come direbbero i francesi, un vero *engouement*; l'aumento ha un crescendo costante, che non è frenato neppure dalla emissione di titoli nuovi; questi, appena quotati, ottengono subito la loro parte di aumento. Di raccomandazioni ne abbiamo fatte anche troppe, e non vogliamo buscarci la reputazione di *pedagoghi* e di *seccatori*, tanto più che c'è chi sostiene che la speculazione ha vista più lunga di quella che può avere lo *scrittorello* che redige questa Rivista. E così sia. Noi non desideriamo di meglio, che di veder *classés* tutti codesti titoli presso il risparmio dei privati, essendo questo il modo migliore per far bene gli interessi di tutti: ma, persistiamo a credere, che per ottenere questo scopo convenga moderare l'ascesa, e procedere con criterii più razionali, non concedendo l'aumento alla cieca e alla rinfusa a tutti i titoli, esagerando fors' anche a favore di quelli che lo meriterebbero in una misura minore.

E poi converrebbe far opera per allargare il mercato dei valori che, concentrato com'è ora a tre o quattro piazze, deve necessariamente produrre la pletora; bisogna avvicinare il venditore al compratore delle provincie, nelle quali spesso il risparmio abbonda più che nei grandi centri. Basta, lasciamo la cura di ciò a coloro che ne sanno più di noi, e veniamo alle distinte dei corsi.

Azioni di Istituti di credito

	28 genn.	4 febbraio
Banca d' Italia	1015	1032
Credito italiano	682	704
Banco di Roma	187	181
Banca commerciale	750	775
Istituto di cred. fond.	533	544
Banca gener. in liq.	98	103
Banco di sconto e sete	288	292
Immobiliare nuova	237	235

Se si eccettuano le azioni del Banco Roma e le Immobiliari nuove, che hanno perduto i precedenti corsi a causa di realizzi, tutti gli altri valori di questa categoria hanno ottenuto un nuovo e sensibile aumento, di cui certo nessuno oserebbe dolersi, avuto riguardo al pregio intrinseco dei titoli e al confronto con l'aumento conseguito dai valori industriali. Le Azioni della Banca d'Italia debbono il loro aumento alla ripresa che si è manifestata ieri ed è giustificata dai risultati dell'esercizio, che speriamo di poter esporre ai nostri lettori nella prossima Rivista; intanto, notiamo che i risultati della ispezione, su cui si era fondata qualche insinuazione, ora che sono di pubblica ragione, dimostrano che la legislazione, fatta in fretta e sotto la sinistra impressione di tristi eventi nel 1893, è imperfetta, ma che nessuna delle poche operazioni, compiute dalla Banca in dissonanza con la lettera di questa legge, ha recato nocumento all'Istituto o all'economia nazionale, il che fa testimonianza della oculatezza della sua amministrazione.

Quanto agli altri valori, rileviamo il crescente e meritato favore del pubblico per le azioni del Credito Italiano; l'opzione a 542 1|2 riserbata per una parte delle nuove azioni agli azionisti attuali, da esercitarsi dal 6 all'11 corr., dimostra quale buon affare abbiano ottenuto coloro i quali hanno avuto fede in questo titolo, che ci compiacciamo di avere sempre appoggiato.

In questa settimana hanno avuto un certo movimento di affari alcuni titoli da tempo molto negletti; cioè: le azioni della Cassa sovvenzioni, che si sono spinte da 15 a 36 lire, ma poi sono ricadute a 26; le azioni della Banca gestioni e liquidazioni di Roma, che spintesi fino a 100, rimasero inattive ieri a 91. Infine, notiamo una forte ripresa nelle azioni del Risanamento di Napoli, che sono ascese a 45 1|2.

Azioni di Società di trasporti

	28 gen.	4 feb.
Strade ferrate Meridionali	766	768
» » Mediterranee	585	586
» » Sicule	690	693
» » R. sarde prefer.	337	337
R. sarde ordin.	325	322
» » Sarde second.	272	235
» » Veneta second.	99	102
Ferrovie del Vomero	214	214
Navigazione generale	444	477

Pochi rilievi dobbiamo aggiungere a queste cifre. I valori delle nostre principali Società ferroviarie hanno avuto un mercato abbastanza attivo, ma la speculazione non le ha predilette pei suoi rapidi voli; il che non è certo un male per coloro che cercano ai loro capitali un impiego molto solido in questi titoli. Notevole è stato il movimento sulle azioni della Società Veneta, sempre sulla credenza di un piccolo dividendo. Importante e significativo in questo periodo di minaccie, di scandali e d'insinuazioni mendaci, l'aumento delle azioni della Navigazione generale, che finiscono per toccare il corso di 500 lire. Si parla di aumento del capitale per accrescere il materiale e istituire nuove linee.

Azioni di Società industriali

	28 gen.	4 febbr.
Acqua Marcia	1157	1155
Condotte d'acqua	313	349
Omnibus di Roma	424	440
Molini	138,50	143
Gas di Roma	830	828
Gas di Torino	725	740
Metallurgica Italiana	240	248
Ferriere Italiane	161	162
Acciaierie di Terni	1240	1280
Cotonificio Cantoni	448	452
» Veneziano	219	217
Lanificio Rossi	1485	1478 ex
Elettricità Edison	422	430
Elettricità Alta Italia	286	297
Raffineria Ligure Lomb.	419	432
Società Italiana Zuccheri	360	382
Società Ceramica Richard	325	350
Società carburo di calce	590	610
Società concimi	130	140

Il movimento di tutti i valori industriali è stato sempre forte. In questa settimana si è segnalata in particolar modo la Borsa di Roma, che vien riprendendo quell' attività febbrile che aveva prima della crisi. I valori, che si trattano più specialmente in essa, hanno avuto quasi tutti un mercato attivissimo : gli onori della settimana sono toccati alle Condotte, le quali hanno ottenuto un nuovo aumento, che non ci sorprende, essendo conforme alle nostre previsioni. Anche gli Omnibus sono stati favoriti da una sensibile ripresa sulla notizia di un dividendo di 22 lire e di 100,000 lire al fondo di riserva. I Molini hanno ricominciato il loro cammino nell'ascesa, inopportunamente interrotto dalla speculazione. Le Metallurgiche e le Ferriere procedono lentamente, consolidando sempre il graduale progresso. L'altro valore, che ha avuto un mercato attivissimo e con domanda vivissima, è quello della Società dei concimi. Notiamo altresì le azioni della Società del solfato di rame, che hanno occupato la speculazione della piazza di Roma e che chiudono al corso di 113. Nelle altre piazze dobbiamo segnalare il nuovo progresso delle azioni del Gaz di Torino, che chiudono a 740, con tendenza all'aumento. Nei decorsi giorni ha avuto luogo a Torino l'Assemblea generale degli azionisti nella quale venne deliberato l'aumento del capitale da L. 2,625,000 a L. 10,000,000. Delle 21.500 azioni della prima serie 14,500 sono destinate all'acquisto dei gazometri di Palermo e Girgenti, nonchè di un quantitativo importante di azioni della Società Italiana per l'industria del Gaz a Milano, che possiede 11 gazometri. La Società si è interessata inoltre nel gazometro di Ferrara. 3500 azioni sono riservate in *option* a L. 550 gli antichi azionisti in ragione di 3 contro una nuova. Le altre 3500 azioni sono fissate ferme al gruppo finanziario italo-francese. Nominò consiglieri d'amministrazione: Sig. G. Albanelli, presidente del Consiglio — Ing. F. Allasia, vice-presidente del Banco Sconto — G. Gerasco, commerciante — Comm. E. Rava, direttore del Credito Italiano — E. Vogel, banchiere — Rag. I. Polli, industriale — I. Bivier, industriale.

Abbiamo infine da annunziare le Obbligazioni immobiliari nuove 4 0|0 oro, del valore nominale di L. 250, che si possono ottenere in emissione al corso di 240 lire circa, e rappresenteranno un buon impiego a reddito fisso.

di tutto il mondo, ciò che, se non può ferire la sua imparzialità, deve certamente esser costato molto alla sua modestia. *M.*

La seconda conferenza Morselli al Collegio Romano. — Nella precedente conferenza il prof. Enrico Morselli, esaminate e criticate le varie ipotesi addotte per spiegare la così detta *lettura del pensiero*, concludeva affermando che il fenomeno si riduceva ad una pura percezione sensoria. Di questo enunciato egli ha dato oggi la dimostrazione scientifica.

Infatti il pensiero — che del resto negli esperimenti dei lettori, è limitato a sole idee di movimento — si trasforma, come ognun sa, in moto, perchè la cellula nervosa scarica immediatamente la sua energia. Quindi alle idee si associano, come è comprovato dai sottili ed esatti strumenti, di cui si giova la psicofisiologia, i moti e le alterazioni quasi impercettibili dei muscoli, dell'occhio, del respiro e del polso.

I dinamografi, gli ergometri, i pletismografi e gli altri strumenti di precisione, quasi tutti inventati dalla scuola italiana, i quali danno la misura esatta delle minime alterazioni, dimostrano chiaramente che non solo per le forti commozioni, ma perfino per la ripetizione di fatti automatici il nostro organismo vibra continuamente con vece sempre diversa.

Perciò un uomo, che per una felice disposizione naturale e per un acuto spirito di osservazione, possa apprezzare i moti minimi della sua guida, potrà dopo un certo periodo di preparazione diventare un lettore del pensiero. E perfezionando il suo metodo di osservazione, si gioverà anche di altri fenomeni minori, come il sussurrio nasale prodotto dalla respirazione, il bisbiglio involontario nel pensare o seguire i movimenti del lettore, il sudore della mano, ecc.

Naturalmente questi indizi hanno maggiore valore e maggior sicurezza, per quanto la *guida* scelta dal lettore abbia poca padronanza della sua volontà. Così i Pickmann, i Dalton e gli altri lettori hanno sempre scelto i loro soggetti tra le persone giovani e timide, generalmente giovanetti o signorine, in cui la volontà è debole e minimo quindi il potere inibitorio, specialmente dinanzi ad una folla, la quale per il fenomeno di suggestione collettiva così ben dimostrato dal nostro Sighele, aiuta inconsciamente a sua volta il lettore nelle sue pretese divinazioni.

Alcuni dicono che il Pickmann affascini le sue guide. Il Morselli non è di questo avviso, perchè basta la scelta del soggetto di debole volontà, e cita a questo proposito gli inizi e le confessioni di alcuni [illegible] del dott. Caselli, professore di scienze naturali in un istituto governativo, che ha dato già prova di essere un buon lettore del pensiero.

Concludendo, il Morselli conclude che i lettori del pensiero posseggono facoltà speciali; essi hanno in grado alto, perchè esercitati, la facoltà che abbiamo tutti.

La bellissima conferenza, illustrata da numerosi esempi e da diagrammi ed esposta in forma chiara e piacevole, ha riscosso gli applausi dell'elettissimo pubblico. Assisteva alle conferenze anche S. M. la Regina, che si è congratulata vivamente con il chiaro scienziato dell'Ateneo genovese.

Per il VI Congresso internazionale della Stampa. — All'Associazione della Stampa si sono oggi radunati i corrispondenti dei giornali italiani ed esteri e i rappresentanti dei giornali delle varie redazioni dei periodici della capitale, per costituire un Comitato generale e una Commissione esecutiva.

Sono stati eletti il senatore Visconti-Venosta a presidente onorario del Congresso e il senatore Bonfadini a vice presidente. Ad essi è poi stato delegato l'incarico di nominare altri cinque vice-presidenti onorari, un segretario generale e i membri del Comitato esecutivo.

Intanto si annunzia che le ferrovie e le Società di navigazione faranno speciali concessioni agli ospiti. Anche il Governo, specie il ministero della pubblica istruzione, il comune di Roma e la provincia di Napoli preparano liete accoglienze ai giornalisti stranieri.

Il comm. Barnabei — direttore delle antichità e Belle Arti — è stato incaricato dall'on. Baccelli di redigere una guida delle antichità di Roma e di Pompei e di impartire le opportune disposizioni per un grande scavo a Pompei.

I congressisti stranieri finora iscritti sono circa 850, tra i quali numerosi i tedeschi, i francesi, gli americani, gli spagnuoli e gl'inglesi.

Per il pratalterato di San Giuseppe. — La recita di beneficenza, a favore dei bimbi di suor Raffaella, già da noi annunziata, avrà luogo nella sala filodrammatica romana al palazzo Altemps, giovedì 9, alle 9 pom. I nomi delle signore che piglieranno parte alla rappresentazione e di cui daremo l'elenco completo altra volta, fanno prevedere che la serata sarà una serata eccezionale, di buon gusto e di eleganza. Aggiungiamo che la commedia *Oro e orpello* di Gherardi del Testa, di cui saranno protagoniste donna Lina Corsini e donna Clarice Francara-Ordini, verrà recitata nei costumi del 1830. Il Sangiorgi darà, per tale occasione, tutti i mobili dell'epoca. Ermete Novelli, che dirige le prove col suo solito entusiasmo, dirà un monologo.

Basta crediamo l'annunzio per prevedere un successo sicuro di pubblico. I biglietti oltrechè dai librai Spithover e Piale a piazza di Spagna si troveranno dalle seguenti dame patronesse:

Contessa Avet, palazzo Santacroce – marchesa Cappelli, palazzo Torlonia via Bocca di Leone – marchesa Di Rudinì, via Gaeta n. 2 – donna Lina Corsini, palazzo Santacroce, piazza Cairoli, n. 3 – marchesa Serlupi nata Fitz Gerald, palazzo Serlupi, via del Seminario n. 113 – baronessa De Farensbach, via Arenula n. 21 – marchesa Maria Serlupi nata Sacchetti, palazzo Serlupi — donna Clarice Francara, piazza della Pilotta n. 3 – marchesa Theodoli, suo palazzo al Corso – madame De Moreno piazza Esquilino, n. 2 – contessa De Villafellatta, via Panisperna n. 207 – principessa di Palestrina, palazzo Barberini Quattro Fontane – baronessa De Villiers du Tirage, via Venti Settembre 5 – contessa Pecci, piazza dell'Orologio n. 18 – contessa De Viry, Hôtel Quirinale, via Nazionale – signora Hamilton, Hôtel Marini e signora Manzi Fè, via Gaeta n. 9.

Da avvertire che i biglietti non timbrati non saranno riconosciuti validi all'entrata della sala.

Esercito e agricoltura. — Oggi, al caserma dei carabinieri in Prati di Castello, dopo la consueta conferenza agraria ai militari, è cominciato il corso speciale che per gli allievi carabinieri è impartito anch'esso dal cav. Nazari.

Questo corso speciale è inteso a dare nozione dell'importanza economica ed agricola di alcune leggi alla cui esecuzione sono specialmente preposti i carabinieri (e cioè la legge forestale, quella sulla caccia e sulla pesca, ecc.) e dei numerosi istituti governativi esistenti in Italia, i quali hanno il compito di venire in vari modi in aiuto agli agricoltori, e dei quali gli agricoltori stessi ignorano persino l'esistenza o almeno la maniera di giungere ad essi. Alla prima conferenza di questo corso speciale assistevano ben mille allievi carabinieri, e molti ufficiali dell'arma, con a capo il tenente colonnello Tazzi.

Sull'argomento sarà diretta una speciale circolare ai carabinieri nel bollettino dell'arma.

Le conferenze sono raccolte, per ordine del comando, da alcuni sott'ufficiali.

Per l'Educatorio Guido Baccelli. — Come era stato annunziato oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo al *Valle*, una recita straordinaria di Ermete Novelli a beneficio dell'Educatorio Guido Baccelli. Malgrado l'ora insolita la sala era gremita ed elegantissima.

Novelli, accolto da fragorosi applausi, ha interpretato da prima il *Michele Perrin* e poi ha detto il monologo *Parea Favilla*. Un programma, come si vede, dei più indovinati.

Inutile aggiungere che Novelli è stato festeggiatissimo durante tutto lo spettacolo e che alla fine gli furono offerti fiori e corone.

Adelina Patti a Roma. — La baronessa von Tederstrom — è questo l'esotico nome sotto il qual ora si cela quello sì caro all'arte musicale — e il barone von Tederstrom sono giunti a Roma, ove passeranno buona parte dell'inverno e della primavera. La grande artista dopo il suo recente matrimonio ha voluto rivedere la terra dei suoi primi trionfi. Essa occupa l'appartamento, già abitato dal re di Serbia, all'albergo del Quirinale.

I veglioni. — Abbastanza animato riuscì stanotte il veglione del *Costanzi*. Il programma annunziato fu eseguito appuntino. La porta di mezzo dell'ingresso alla platea era stata chiusa con una specie di scenario figurante il *tunnel* sotto il Quirinale; alle 11 e 1/2, a suon di trombette e con grida e rumor di picconi lo scenario fu abbattuto e fecero il [illegible]

Mercoledì avrà luogo a beneficio dei danneggiati del terremoto di Rieti, il grande veglione gastronomico, pel quale i principali alberghi e le ditte più accreditate hanno già assicurato l'invio delle cose le più prelibate. [illegible] il biglietto della lotteria.

[illegible] l'addobbamento del *Politeama Adriano* trasformato in grazioso padiglione illuminato da migliaia di lampadine elettriche. [illegible] la grotta [illegible] palcoscenico — e la relativa taverna medioevale. [illegible] Furono premiate tre vezzose ed eleganti *jokeys* e un'*Aida* con la rivale *Amneris*.

Stasera sarà aperta la *Grotta azzurra*, [illegible] la fedele immagine della celebre grotta di Capri e sarà inaugurato anche l'ascensore con il panorama celeste.

Domani sera grande veglione *Fin de siècle*; premi alle migliori mascherate: in comitiva, primo premio L. 200, secondo L. 100 — isolate, primo premio L. 50, secondo L. 30.

Martedì, 7: Grande veglione studentesco con mascherate goliardiche, sorprese e numerosi premi artistici.

— Molto pubblico iersera all'*Eldorado*, dove intervennero i dahomeyani. Stasera la *troupe* del Dahomey darà uno spettacolo sul palcoscenico dell'*Eldorado*. Si prevede un pienone.

— Ieri si è inaugurata la IV fiera dei vini e sostanze alimentari al *Circo Reale*. La fiera resta aperta tutti i giorni dalle 2 pom. alla mezzanotte.

Corse velocipedistiche. — Ecco il risultato delle corse d'oggi al Velodromo « Roma »:

Gran premio di Roma (biciclette) — 1.a Batteria 1. Ramella, 2. Tommaselli - 2.a Batteria 1. Ferrari, 2. Miffi - 3.a Batteria 1. Singrossi, 2. Agheselo - 4.a Batteria 1. Conelli, 2. Banker.

Corsa dilettanti (biciclette). — 1. Bostagini — 2. Longhi — 3. Brusoni.

Corsa tandem. — Prima batteria: 1. Dei-Singrossi — 2. Conelli-Ausani — Seconda batteria: 1. Missoni-Ramella — 2. Banker-Tommaselli.

Decisiva tandem, — 1. Dei-Singrossi — 2. Conelli-Ausani — 3. Missoni-Ramella.

Fiori d'arancio. — Oggi si è sposato il marchese Gino Incontri colla nobile signorina Gaudolo De Pons.

Furono fatti alla sposa una gran quantità di regali. Di fiori vi fu una vera profusione. Intervenne al matrimonio il fiore dell'aristocrazia fiorentina. Alla coppia gentile i più sinceri auguri anche da parte nostra.

Bollettino meteorologico del 5 febbraio:

In Europa: la pressione è elevata sul Tirreno meridionale a 766, alta pure a 765 sull'Ungheria, bassa al Nord, Russia, Arcangelo 742.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato, fino quindici millimetri media Italia; pioggia nell'Italia centrale e meridionale, neve ai monti; qualche grandinata in Sicilia.

Stamane cielo sereno nell'Italia centrale e Sardegna, vario nell'Italia meridionale e in Sicilia, nuvoloso nell'Alta Italia, mare mosso ed agitato.

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali, cielo vario.

Roma — Barometro a mezzodì: 764,0 — Termometro centig. massima 9,0 minima 1,5 — Umidità relativa 3, assoluta 2,7 — Vento a mezzodì: N NE debole — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Concerto. — L'esimia artista di canto M.me Henschel di Londra, che di già incontrò il pieno favore e soddisfazione dello scelto pubblico che assistette all'audizione vocale che ebbe luogo alla Regia Accademia di S. Cecilia e lasciò in tutti un vivo desiderio di riudirla, darà un concerto col gentile concorso della pianista signora Colla, il giorno di mercoledì 8 febbraio 1899 alla sala Umberto I alle ore 3,15 pom.

Il programma sceltissimo contiene musica di Handel, Veracini, Schumann, Liszt, Sgambati, ecc.

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

Cotillon. — Unico negozio speciale, Augusto Durante, Corso, 225, Roma. A richiesta, catalogo.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Il successo del *Trillo del diavolo* aumenta ad ogni rappresentazione. Anche iersera la sala era gremita ed elegante, e vi furono i consueti applausi e *bis*. Allo spettacolo assisteva la Regina.

Nel pomeriggio d'oggi poi è riuscita splendidamente la mattinata per i bambini, con il ballo *Terra e Sole*.

Stasera *Il trillo del diavolo* e il ballo.

Al *Valle*: — Iersera Novelli ha interpretato il *Dramma nuovo*, una delle sue più felici creazioni. Il successo è stato — come negli anni passati — clamorosissimo.

L'illustre attore fu fatto segno a vive acclamazioni alla fine di ogni atto. Stasera replica del *Sylock*.

Domani *Papà Lebonnard*. Mercoledì serata a beneficio della Casa Pia di previdenza per gli artisti drammatici con l'*Otello*.

Al *Nazionale*: — L'eletto pubblico intervenuto iersera al *Nazionale* può ben dire di avere trascorso una deliziosa serata.

Infatti Giacinta Pezzana interpretava *Madama Guichard* nel *Signor Alfonso* di Dumas, facendo rivivere quel personaggio in tutta la sua singolare artistica gaiezza.

Gli applausi che hanno spesso salutato l'illustre e geniale attrice furono davvero unanimi e calorosi. Un elogio meritano pure gli altri artisti della compagnia del *Teatro d'arte*, e cioè la Riccardini, il Duse, Dondini e la piccola Capodaglio.

Domani seconda recita di Silvain con *Horace* di Corneille e *La femme de Tabarin*.

Al *Quirino*: — In settimana *prima* della *Lucia* con a riuomatissima Isabella Svicher, reduce dai successi del *Regio* di Parma.

Al *Nuovo*: — Festeggiatissimo iersera il bravo Luigi De Martino, nel suo spettacolo d'onore. Gli furono offerti parecchi doni di valore. Oggi si ritorna all'*Albero meraviglioso*.

In settimana spettacolo d'onore della gentile Ida Visconti.

I concerti di Santa Cecilia.

Il programma del primo concerto che avrà luogo domani, 6, sotto la direzione del maestro Mascheroni e col concorso del pianista Palmer, è così composto: 1. Lalo, Concerto per pianoforte ed orchestra — 2. Baiardi, Ouverture premiata al Concorso accademico 1898 — 3. Bach-Tausig, Toccata e fuga per pianoforte solo — 4. Beethoven, Ouverture *Leonora* (N. 3) — 5 Franck, Variazioni sinfoniche per pianoforte ed orchestra.

Spettacoli del 5 febbraio

Argentina (ore 9) — *Il trillo del diavolo* (opera) — *Sole e terra* (ballo).

Costanzi (ore 10) Veglione reclame.

Politeama Adriano (ore 9) — Veglione delle signore.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Il mercante di Venezia*.

Nazionale (ore 9) — Drammatica compagnia del Teatro d'Arte di Torino: *Marcella*.

Quirino (ore 9). — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La voluttà del sagrifizio*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brizzone-Baccani: *L'albergo del libero scambio*.

Eldorado (ore 9) — Fiera de' vini.

Circo Reale (ore 9) — Gran veglione.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferrara, 4. — *Arabi truffatori*. — E' stata arrestata una comitiva di arabi composta di tre uomini, quattro donne e due bambini, perchè col pretesto di cambiare monete in oro, andavano commettendo furti con destrezza. Sulle loro persone si rinvennero circa 6000 lire fra oro, argento e carta. Fu pure accertato che ieri acquistarono qui 57 monete in oro pagando l'aggio all'8 per cento mentre per consumare furti compravano oggetti insignificanti esibendo in pagamento una moneta in oro senza esigere l'aggio purchè venisse loro permesso di scegliere le monete in argento e i biglietti di loro gusto, ciò che giovava loro per consumare destramente il furto.

Perugia, 4. — *Essendo risultato* che nella elezione della direzione della Società di Tiro di Terni — sciolta come pubblicaste ieri per decreto reale — si erano fatti votare dei soci che non avevano partecipato alla votazione, l'autorità ha denunciato tutti coloro che presiedevano il seggio, per *falso in atto pubblico*.

Arezzo, 4. — *Ancora il gravissimo delitto di Strada*. — I lettori della *Tribuna* ricorderanno il terribile delitto commesso circa un mese fa nel paese di Strada in Casentino, che costò la vita ad Alterini Lorenzo, assassinato a scopo di furto, mentre una sua sorella ed un di lui colono riportarono delle lesioni gravissime.

Ora, per tal reato, oltre gli arresti già praticati, è stato in questi giorni spiccato mandato di cattura anche contro i fratelli Giuseppe, Pasquale, Orazio e Antonio Vangelisti, di Strada, come complici della tentata rapina e dell'omicidio di Alterini.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato è convocato per giovedì, 9, alle 3 pom. L'ordine del giorno reca, oltre altri argomenti, la discussione dell'accordo commerciale con la Francia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

IL COMIZIO DI NAPOLI

In altra parte del giornale i lettori troveranno un telegramma da Napoli relativo al così detto Comizio antifiscale, ed alle deliberazioni che vi si sono prese.

In sostanza, sfrondati i discorsi in quel Comizio pronunziati, si è deliberato di fare istanza perchè venga accettata la base del programma democratico dell'on. Carcano, cioè l'abolizione del dazio sulle farine.

Che poi sostitutivi ad esso proposti siansi messe innanzi delle riserve è naturale. Noi pei primi facemmo altrettanto, e lo stesso ministro si è già mostrato disposto ad attenuare alcuni dei sostitutivi stessi.

Ma quello che importa è il rilevare che la base della riforma, la base, come abbiamo detto, democratica, si è riconosciuta accettabile — malgrado l'opinione dell'on. De Martino, le cui parole sono state accolte con segni manifesti di disapprovazione.

Inutile dire che, fermo il criterio fondamentale, sul resto è facile intendersi. E già crediamo che sulla via di intendersi qualche buon passo si sia fatto.

I vari democratici debbono augurarsi che la via si percorra intera, fosse pure ricorrendo a quella tassa leggermente progressiva sull'entrata, che tanto spaventa i conservatori.

IL FIGLIO DELLO SCIA' DI PERSIA in Italia

Ci telegrafano da Parigi in data d'oggi:

« Il secondogenito dello scià di Persia principe Malik Mansour Mirza, parte domani alla volta dell'Italia accompagnato dal principe Neriman-Khan-Gavam ministro persiano a Roma. Visiterà Venezia, Firenze, Napoli fermandosi alcuni giorni a Roma per visitare i Sovrani e per essere ricevuto dal Papa. »

LA RELAZIONE BOCCARDO AL SENATO sull'accordo franco-italiano

Questa relazione è stata distribuita oggi al Senato.

Constata il fermo proposito nei due governi di ristabilire una benefica e sana corrente di amichevoli rapporti di cui si figura i vantaggi esaminando i danni recati dalla decennale guerra di tariffe, che si possono riassumere in tre miliardi e mezzo di franchi di meno nel reciproco commercio.

Non si esagera i vantaggi che avremo dal nuovo trattamento doganale, esamina sinteticamente i concetti fondamentali che dominano il patto, e conclude compiacendosi di questo primo passo al quale ne seguiranno altri tanto più facilmente in quanto che l'attuale accordo mancando di data fissa per la sua scadenza, è suscettibile di venir man mano modificato e migliorato.

PRANZO A CORTE

Stasera ha luogo a Corte il pranzo dato alle presidenze della Camera e del Senato, ai ministri e sottosegretari di Stato e alle due Commissioni di senatori e di deputati che recarono al Quirinale l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ecco la disposizione della tavola:

Siedono a destra di Sua Maestà il Re:

S. E. marchesa Villamarina — S. E. generale Pelloux — S. E. Saredo — S. E. Carcano — on. De Riseis — S. E. Baccelli — senatore di Prampero — S. E. Marsengo-Bastia — on. Cariana — S. E. Quigini-Puliga — senatore Pallavicini — S. E. Capaldo — S. E. conte Giannotti — on. Costa — senatore Scelsi — on. d'Ayala Valva — senatore di Camporeale — on. Mattioni — marchese di Lajatico — senatore Doria — on. Rossi — comm. Lambertini — conte di Santa Rosa — cav. Quirico.

A sinistra di S. M. il Re:

Duchessa Massimo — S. E. Finali — S. E. Finocchiaro-Aprile — on. Chinaglia — S. E. Palumbo — senatore Taverna — S. E. Nasi — on. Miniscalchi — S. E. Tarditi — senatore Vitelleschi-Nobili — S. E. Chiaperoso — on. Arnaboldi — senatore Paternò — on. Falci — on. Maury — senatore di Costagneto — on. Majorana — senatore Giorgi — marchese Guiccioli — on. Motti-Guazzelari — senatore Serena — comandante Garelli — conte Odelafredi — capitano di guardia.

A destra di S. M. la Regina:

S. E. Saracco — principessa Brancaccio — on. Palberti — S. E. Vacchelli — senatore Guerrieri-Gonzaga — S. E. Lacava — on. Colombo — S. E. Vendramini — senatore Mariotti — S. E. Colosimo — on. Gallo — senatore Rolandi — on. Melli — conte Brambilla — senatore Ruffo-Bagnara — maggior generale Serafini — conte Premoli — marchese Raimondi.

A sinistra di S. M. la Regina:

S. E. Zanardelli — S. E. Canevaro — S. E. Pagano-Guarnaschelli — S. E. Di San Marzano — senatore Di San Giuseppe — S. E. Fortis — on. Lucifero — S. E. Zeppa — senatore Gravina — S. E. Ponzio-Vaglia — on. De Novellis — senatore Paternostro — on. Bertetti — senatore Medici — maggior generale Di Salasco — marchese Borea — maggiore Verdinois — comandante dei corazzieri.

IL MAESTRO PINI AL QUIRINALE

Oggi alle 3,30 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'egregio cav. Eugenio Pini, maestro di scherma alla scuola di Livorno, e da due anni direttore della scuola magistrale di scherma di Buenos-Ayres, da dove è in questi giorni, e per breve licenza, venuto fra noi.

S. M. trattenne per oltre mezz'ora il bravo maestro informandosi minutamente sull'andamento della scuola militare nella Repubblica Argentina e sulle condizioni della scherma italiana all'estero, ed esprimendo sulla giovane nazione che alberga tanti italiani, giudizi improntati alla più viva e sincera simpatia.

Prima di congedare il cav. Pini, S. M. volle manifestargli la sua alta soddisfazione per l'opera da lui lodevolmente compiuta alla scuola di Buenos-Ayres e informarsi con grande interessamento dello stato di salute del tenente Pini, fratello del maestro, che come è noto fu gravemente ferito ad Abba-Carima.

ONORIFICENZA

S. M. il Re, di *motu-proprio*, ha conferito la croce di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al generale Tarditi, sotto-segretario di Stato al ministero della guerra.

UN NUOVO GIORNALE

In una sala di Montecitorio si sono riuniti ieri, i deputati Bovio, Mirabelli, Vendemini, Barzilai, Socci, Lumatte Riccardo, Taroni, Bosdari, Pansini, Valeri, Zabeo, Pantano, Beduschi per deliberare intorno alla pubblicazione del nuovo giornale quotidiano *L'Italia*.

Fu deciso che esso cominci in Roma col quindici marzo.

A direttore fu scelto il deputato Ettore Socci.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Narducci imbarcherà sul *Lauria* in luogo dell'uff. di pari grado Ortalda, che è destinato al ministero direz. gen. di art. ed arm., in sostituzione del ten. di vasc. Bravetta. Questi surrogherà a Viareggio nella carica di comand. del balipedio il cap. di corvetta Favella, il quale imbarcherà sulla torped. 118 S. quale comand. di quella squadriglia torpediniere.

Il capitano di corv. Canetti dovendo trovarsi a Taranto il 1 marzo il ten. di vasc. Migliaccio assumerà temporaneamente il giorno 20 il comando della squadriglia torpediniere di Gaeta sino all'arrivo del nuovo titolare.

— *Dogali*, partito da Gibilterra il 4 — *Etna*, giunta a Auckland il 4 — *Miseno*, partito da Barcellona il 4.

La società cooperativa degli alberghi

MILANO, 5. — Oggi, promotrice l'*Unione cooperativa*, si è costituita la Società cooperativa degli alberghi popolari sistema *Rowton-Houses* di Londra.

Ottocento adesionisti firmarono già lire trecento mila.

I disordini d'oggi a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 5,12 pom. — *(Jacopo.)* A Marsiglia la Lega dei patrioti aveva organizzato stamane una riunione al teatro *Alhambra* dove parlarono Habert, Magallon, Pourcin.

La riunione fu tumultuosissima, malgrado le misure prese dalla polizia.

Revisionisti e antirevisionisti vennero alle mani dandosi botte da orbi: spararonsi anche delle revolverate che ferirono quattro persone.

Altre dieci vennero ferite dalle legnate.

La polizia procedè a molti arresti fra cui a quello del deputato Cadenat e del socialista consigliere Quillici per resistenza agli agenti. Saranno però rilasciati.

Manilla attaccata dagli insorti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 4,05 pomerid. — *(Jacopo.)* Il *New-York Herald* ha da Manilla in data d'oggi:

« Gli indigeni hanno attaccato Manilla ieri sera alle 9, ma furono respinti da tutti i punti e subirono gravi perdite. Il fuoco durò quattordici ore precise.

Gli americani, pieni di entusiasmo, ebbero appena qualche morto e 50 feriti e tolsero agli indigeni anche la vicina piccola città di Sant' Anna. »

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

48 Appendice del 6 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz. interdetta*

Abbandonare Giulietta! a che gli servirebbe il nuovo delitto? — La bimba trovata sarebbe condotta al più vicino posto di polizia. Ella parlerebbe, nominerebbe il padre, metterebbe sulla traccia del fuggiasco la polizia, e, in tal caso, non si troverebbe egli in maggior pericolo!....

A un tratto, la ruga profonda solcata fra le sue sopracciglia si spianò, e uno strano sorriso contrasse le sue labbra.

La piccina si era svegliata di nuovo e faceva udire una specie di lamento, dolce e monotono.

La giovane viaggiatrice se ne commosse.

— Mi sembra che questa bimba soffra, signore... — disse ella timidamente.

— Ahimè, sì, signora, soffre... — replicò Launay scoprendo il volto di Giulietta.

— E' dunque inferma?

— Di una malattia di carattere, no; ma è di un fisico debole e per farla vivere occorrono continue cure.

La piccina svincolò dalle coperte le sue braccine che tese in avanti, e, aggrappandosi al padre, si alzò fino alla spalla di lui sulla quale appoggiò il capo mormorando:

— Babbo...

Launay la baciò con l'apparenza del più profondo affetto.

— Ove hai male carina? — le chiese egli.

— Qui.

E la bimba indicava il petto.

Poi continuò, con la sua voce debole e dolorosa.

— La mammina... la mammina...

— Oh, non la chiamare... non chiamare tua madre! — esclamò il commediante con un gesto drammatico di mirabile effetto. — Non parlare di quella matrigna che ti martirizzava... che ti avrebbe fatta morire, dalla quale ti ho tolta perchè tu possa vivere e amarmi, carina... Se ella tentasse di ripigliarti a me, vedi, non so quello che le farei!... No, no, non lascierei che ti rubasse a me quella madre che non ha nè cuore, nè anima e che ti odia mentre ti dovrebbe adorare...

E, dopo questa tirata, recitata con arte infinita, il commediante ricoprì nuovamente la figlia di baci.

Due lagrime, due vere lagrime, caddero dai suoi occhi, tanta era la convinzione con cui recitava la parte.

Giulietta vide queste lagrime e si mise a singhiozzare.

— Calmati... non piangere... oh, non piangere, piccina mia... — fece Launay con raddoppiata emozione. — Non temere di nulla... ti ho presa e ti troverò bene un mezzo di tenerti meco... ti amo tanto carina... non ho che te da amare....

La viaggiatrice si sentiva profondamente commossa, ma non osava dire una parola.

Si asciugò gli occhi umidi e fissò sulla bimba un lungo sguardo dell'espressione la più tenera.

Alberto Launay giudicò dell'effetto che aveva prodotto sulla sua compagna di viaggio la piccola scena da lui improvvisata e recitata con un'arte mirabile che sarebbe bastata ad assicurare il successo di un lavoro a una prima rappresentazione.

A un tratto, quasi cedendo a una improvvisa ispirazione, egli si volse alla giovane.

— Mi permettete di rivolgervi una domanda, signora? — le chiese.

— Sì, signore. Dite pure.

— Voi andate lontano?

Interrogata così all'improvviso, non avendo il tempo di riflettere, non potendo supporre, d'altronde, che quell'uomo il cui dolore e il cui affetto paterno sembravano così profondi, fosse un ladro e un assassino, il più furbo e il più vile dei briganti, ella rispose:

— Vado a Bruxelles, signore.

— Andate a Bruxelles — ripetè il commediante. — Allora, dipende da voi di salvarmi e di salvare questa bambina...

— Come sarebbe a dire, signore? spiegatevi perchè, lo confesso, mi è impossibile capirvi.

Il commediante riprese a dire con veemenza:

— Le poche parole sconnesse da me pronunciate poco fa rivolgendomi alla mia bambina hanno potuto farvi conoscere, se le avete udite, una parte dei miei dolori e dei terrori miei, la metà del mio segreto... Adesso vi confiderò interamente questo segreto, perchè abbiate pietà di me... pietà sopratutto della povera piccola creatura che costituisce tutta la mia vita e che, senza di me, non potrebbe vivere... Voi mi perdonerete perchè siete buona... io leggo la bontà negli occhi vostri, e occhi come i vostri non possono mentire....

La giovane viaggiatrice si chiedeva se l'uomo che le parlava così non fosse un po' pazzo, e nondimeno lo ascoltava non solo con curiosità, ma con interesse.

Quello che accadeva in quel compartimento di prima classe somigliava a un capitolo emozionante di romanzo da appendice. Ella vi si lasciava prendere.

Alberto Launay, stringendosi Giulietta al cuore, continuò, curando la dizione, vegliando sulla sua fisonomia, ispirandosi ai ricordi lasciati nella sua mente dai numerosi melodrammi da lui rappresentati.

— Questa bimba è il frutto di una relazione non consacrata da nessun atto legale... le circostanze non mi permisero neppure di riconoscerla e di darle il nome mio al momento della sua nascita, perchè avevo dovuto lasciare la Francia e fuggire all'estero, la mia amante essendo minorenne, e la famiglia di lei minacciando di querelarsi contro di me se non sparivo.

Un giorno, nel borgo ove mi nascondevo, dall'altra parte della frontiera spagnuola, appresi che la mia amante aveva lasciato la casa paterna, e che invece di consacrarsi tutta alla figlia, si era gettata a corpo perduto in una vita di disordini, divenendo una cattiva madre, un carnefice per la figlia da lei detestata, e che non osava uccidere ma che martirizzava facendola morire a fuoco lento....

Sdegnato, disperato scrissi a quella donnaccia, proponendole un ravvicinamento per poter proteggere mia figlia, vegliare sopra di lei e, occorrendo, strapparla alla madre senza viscere.

Le mie lettere concilianti rimasero senza risposta e, alle lettere minacciose che succederono, quel mostro rispose burlandosi delle mie minaccie e dichiarando — ciò che malauguratamente era vero — che non avevo alcun diritto sulla bimba non riconosciuta da me, non portando essa il nome mio.

Capii allora che non era più possibile il lasciarla più a lungo in tali mani. Non avevo da temere più processi, tornai in Francia, a Parigi, e mi assicurai coi miei propri occhi che non solo le relazioni che mi erano state fatte non esageravano nulla, ma che rimanevano molto al disotto della realtà. La mia antica amante, riccamente mantenuta, viveva in un lusso scandaloso e lasciava morire di fame mia figlia.

Andai in casa sua. La trovai altera, sprezzante. Le chiesi mia figlia, ella mi rispose guardandomi bene in faccia, cogli occhi negli occhi miei, quello che mi aveva scritto già: — *Questa bimba è mia, solo mia e la tengo con me!* — Ma voi non l'amate, voi la rendete infelice! esclamai io. Ella replicò: — *Che cosa vi importa? io dispongo come mi pare e piace, di quello che mi appartiene!...*

La miserabile aveva la legge per sè ed io non potevo far nulla, neppure rivolgermi alla giustizia. Risolvetti allora di farmi giustizia da me e di impadronirmi di mia figlia, dal momento che non me la volevano restituire!... Combinai un piano di ratto e questa notte ho portato a compimento il progetto che avevo concepito. Mia figlia è con me, la ho, la tengo, me la stringo al cuore, la copro dei miei baci, e non si può ripigliarmela...

— Ripigliarvela! — esclamò la viaggiatrice completamente ingannata da questo racconto, di cui la sapiente dizione del commediante aveva mascherato l'assurdità e reso accettabili le inverosimiglianze.

— Sì.

— Come!

— Ho agito senza pensare alle conseguenze del ratto e a tutti i pericoli che aveva per me.

— Spiegatevi, chè non capisco. Di quali pericoli parlate?

— Quella madre odiosa non consentirà a confessarsi vinta da me... Ella vorrà rientrare in possesso della sua innocente vittima...

— Ma che cosa ella può contro questa innocente creatura che si trova adesso nelle vostre mani?

— Ella mi può fare arrestare, accusandomi di ratto di infante.

— Oh, mio Dio! — balbettò la giovane congiungendo le mani.

— Ella ha degli amanti, dei protettori altolocati. Sarà certo subito da essi, non appena avrà constatato la scomparsa della figlia. Avrà sporto querela, avrà dato i miei connotati alla polizia e chi sa se di qui a poco, quando giungeremo alla stazione di frontiera, io non sarò arrestato...

— Con la bambina?...

— Con la bambina e a causa della bambina; poichè è la sua presenza vicino a me che mi denuncierà agli agenti... E allora la mia cara piccola *Maria* ricadrà, per non più uscirne, fra le mani della sua carnefice....

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Le cose serie, osservò, non impediscono di vivere... Cercheremo di fare un buon pranzo e di mettere in chiaro la nostra faccenda, mia cara Angela. State tranquilla... finiremo con lo sbrogliarla. Basta mettercisi.

Intanto gustava la zuppa col formidabile appetito che lo aveva reso quasi celebre.

— Buonissima, dichiarò. Non ne volete più, cara amica?

E quand'ebbe finito:

— Dicevamo che le signore di Brasey erano vicine delle vostre due amiche...

— Sì, in un villaggio che si chiama Beauchamp.

— E poi?

Poi, naturalmente, fra le due case, la grande e la piccola, si è formata una relazione.

Bourneville strinse le grosse sue labbra.

— Naturalmente, se si vuole, obbiettò. Le relazioni, d'ordinario, non avvengono che fra persone di una stessa classe.

— Madama Verdier e sua figlia non sono ricche... ma hanno una grande distinzione.

— Sia... ma vi dirò, mia cara figliuola, che io non credo molto al caso. Questo incontro fortuito, queste donne che si incontrano in ville che sono attigue, lontano duecento leghe da Parigi, mi meravigliano. Però ammetto che la banca e gli affari di denaro mi abbiano reso diffidente e di aver torto. Andiamo avanti.

— La signora Verdier cercava un impiego, un mezzo di vivere...

— Della sua professione di maestra di piano?

— Sì.

— Le signore Brasey si sono occupate di lei.

— Precisamente.

— Hanno trovato l'impiego?

— Senza fatica.

— Dove?

— Nei dintorni di Tours. Se n'è incaricato il barone, ed è riuscito.

— In così breve tempo?

— Sembra.

— E' molto strano!

— Fu certamente un'occasione.

— Non credo alle occasioni, come non credo al caso. Continuate.

— In poche parole, quando le signore Brasey sono partite da Hyères, hanno condotto seco Valentina.

— Senza la madre?

— Senza di lei.

— Ella ha consentito a questa separazione?

— Desiderava restare qualche giorno di più...

— A che scopo?

— Valentina ha supposto ch'ella volesse rivedere, sola, i luoghi dove visse in altri tempi.

Bourneville si lisciò il mento imberbe con la mano breve e grassa.

— Eh! Eh! — disse — la faccenda si complica. La signora Verdier doveva fermarsi molto tempo a Hyères?

— Otto giorni.

— E poscia?

— E' già passato un mese e non si è fatta più viva.

— Ha scritto?

— Due volte nei primi giorni della separazione.

— E poi?

— Nessuna notizia.

— Nessuna?

— Nulla.

— La faccenda diventa sempre più straordinaria. E la fanciulla?

— Si trova sempre al castello di Chambry.

— Con le signore Brasey?

— Con esse.

— Ben trattata?

— Come amica.

— Cosa le dicono?

— Poche cose, ma nessuna rassicurante.

Bourneville cominciava a non capire più nulla.

Ma a questo punto comparvero le sogliole ai datteri di mare.

L'aspetto ne era dei più appetitosi.

Bourneville non dimenticò quello che gli aveva detto madamigella di Renilles, ma si occupò del servizio.

Questa fu una seconda diversione.

Poi il *chateaubriand* fece la sua comparsa su un piatto di una certa ampiezza; un *chateaubriand* sanguinolento, alto, contornato da patate *soufflés*.

E Bourneville salutò questo piatto corroborante, dicendo:

— Vedete, mia cara Angela, è una cosa semplice, comune, ma è ancora quello che bisogna preferire, come resistenza. Si cerca, ci si logora la mente per comporre un *menu* che non assomigli agli altri, ma bisogna sempre venire al *chateaubriand* quando non si pranza in casa propria.

Si rivolse al cameriere:

— Lorenzo, raccomanderete i piselli alla francese.

— Sì, signor Bourneville.

Le due bottiglie di Palmer non tardarono ad essere quasi vuote.

Non era Angela che aveva fatto loro grande onore.

— Dite che si porti lo Sciampagna, Lorenzo.

— Sì, signor Bourneville.

— E ben gelato, mi raccomando.

Il cameriere se ne andò.

E allora, mentre attaccava vigorosamente il succulento filetto, il banchiere tornò al suo affare.

— Più ci penso — disse — e più la scomparsa della signora Verdier mi meraviglia... C'è di più. Essa mi inspira inquietudine.

— Non è vero?

— Io non sono giudice istruttore, grazie al cielo, ma subodoro qui sotto qualche cosa di terribilmente losco... Non mangiate?

— Non ho più fame. Penso.

— Anch'io... ma questo non mi toglie l'appetito. Tutt'altro.

Si fermò bruscamente con la forchetta in aria.

— La signora che avete veduta alla stazione di Tours, non era la signora Verdier?

— Sicuro.

Egli emise un'esclamazione.

— Dunque è tornata nel paese... come l'aveva detto.

— E' vero.

— Non ci avevate pensato?

— Sì.

— Hum! — fece il banchiere.

Ma non soggiunse altro.

Tutto un mondo di idee si agitava nella sua grossa testa, e queste idee erano così lugubri, che osava appena guardarle in faccia.

Lo preoccupava soprattutto un punto.

Chiedeva a se stesso con insistenza:

— Che rapporto può esserci fra la signora Verdier e i Brasey?

Egli non lo indovinava, ma certamente ve ne era uno.

Pure Angela cominciava ad esserne colpita.

Quella strana relazione, quella premura di rendere servigio a due povere donne, di trovar loro un posto, di attirarle a Chambry!

Bourneville pensava:

— E quella madre che non è ricomparsa che per sparire!

Soggiunse ad alta voce:

— E che non si rivedrà più!

Angela meravigliata chiese:

— Che dite?

— Nulla. Parlo fra me.

Dichiarò:

— Vi confesso, cara amica, che questa faccenda mi interessa infinitamente... Direi quasi che mi appassiona.

Non gli impediva però di desinare.

Egli era un baratro, ma un baratro elegante, che funzionava francamente, in modo che faceva piacere a vederlo.

In un intervallo, fece un gesto di scoraggiamento.

— Sono costretto a confessare che non ci capisco nulla — disse. — Per quanto ci pensi...

Giunsero i piselli accompagnati dallo Sciampagna.

Il maggiordomo lo versò religiosamente.

Angela vi bagnò appena le labbra.

Era squisito.

Questa fu pure l'opinione di Bourneville; ma egli biasimò i piselli.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Fontana, 1.